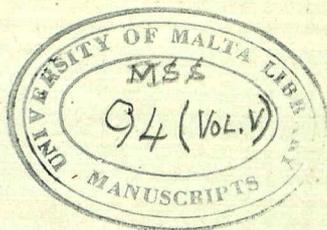


Viaggio

fatto da me
Can. J. Pullicino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. V.
Italia.



28 Luglio 1880

Arrivati, io ed il nipote Giovanni, ieri sera a Milano, dal passo del Sempione e da Arona, è oggi che coll'ajuto di Dio, e sotto la protezione della Vergine Assunta principio alla visita di questa grandiosa città d'Italia, che dopo sei anni, da che l'avea per l'ultima volta veduta, trovo di molto migliorata ed abbellita.

Primo si va a fare visita alla gran Cattedrale di Milano. Quantunque la conoscessi, la trovo però sempre ben grande. La bianchezza de' suoi marmi, la molteplicità de' suoi ornati, il numero incalcolabile delle sue statue, la sua am-

piùssa, la maestria del suo im-
ponente intento, tutt' assieme
giuste ed altre circostanze mi
fan sempre vedere questa Catted.
Dale, come la prima, tra quan-
te ne ho vedute.

Non vol eh' io abbia visi-
tato ultimamente le grandi
e belle Cattedrali della Spa-
gna; giuste mi sembrano
or che t'abbiano a vedere
alla Cattedrale di Milano.

Bella moltissimo è la
Cattedrale di Burgos, per le
parti di ornato che la decoran-
no. Ma la Cattedrale di Mila-
no anche in ciò grandemen-
te la supera.

La Francia vanta molte
grandiose e belle Cattedrali.
Ma una Cattedrale così com.

pianta come questa di Milano, non mi par che ne' anni la Francia possa vantare.

La gran Cattedrale perfino di Colonia è molto per la sua mole, e per la elevazione della volta straordinariamente grandiosa. Eppure nella Cattedrale di Milano trovasi tanta perfezione in tutto, da dover confessare, essere essa di tutta tutte le Cattedrali la prima.

La Cattedrale di Milano è a cinque navate. È fatta a pianta di Croce, con due grandi cappelle laterali, in fondo dell'una e l'altra parte, della nave trasversa. Sono vari altari, una poqli, all'intorno, nelle

parti Superiori. Nel mezzo non
è ingombra da corru, o da al-
tro, come in tutte le Cattedra-
li della Spagna. Gli altari
sono decorati di buone Sta-
tue in marmo. Verso le par-
ti inferiori della chiesa,
havvi un Mausoleo, di tre
Vescovi, Arcibaldo, di Milano,
il secondo figlio, il terzo vi-
pote del primo. Il Mausoleo
eretto nel 1555.

Molte particolarità di
questa chiesa, che qui non
noto, si trovano da me date
in altri volumi, riguar-
danti altri miei viaggi.

A Milano praticasi
tuttora il rito Ambrosiano,
notabilmente differente dal

Rito Romano, Nella Messa, l'In-
 vito e molto diverso dal Ro-
 mano. Il Credo dice Dopo l'of-
 fertorio. Sono molte altre
 differenze, che avrei voluto qui
 notare.

La piazza del Duomo è oggi
 aperta, e ridotta a forma qua-
 drilatera e ben regolare. Sono
 state tolte di mezzo tutte quelle
 casucce e piccoli quartieri, che
 nel 1874 ancora esistevano,
 e ridevano piccola ed irre-
 golare questa piazza. Oggi
 è essa grande e bella, e de-
 gna della gran Cattedrale, cui
 sta davanti. Da questa piazza
 oggi apronsi grandi vie, che
 menano diritto a vari pun-
 ti differenti della città. Cat.

torno a questa piazza, so-
nosì costruiti bei loggiati.
Da uno di questi loggiati
poi, appresi la grande Galleria,
detta Vittorio Emanuele,

Questa Galleria è proprio
una meraviglia. Non vedesi ad
essa simile né a Parigi né a Lon-
dra. Essa congiunge la piazza del
Duomo alla piazza del Teatro della
Scala, anche nuovo, e sul cen-
tro della quale bravi crebbe la
Statua di Dante. È una galleria
molto larga, alta, e bene
ornata di botteghe e di grandi
caffè. È fatta a modo di croce,
e si accede a varie altre vie.
Illuminata con bella illumina-
zione ogni sera a gas, appa-
risce non più una via, ma
una sala di ballo. Questa Galle-

via è nel centro sormontata da
 una bella e grande cupola; che
 di sera è tutt'attorno illumina-
 nata da una spessa corona di beccati
 di gas. Lo spazio che sta sotto tale
 cupola è così grande, che può
 ben dirsi una piazza. Tutta la
 galleria è coperta di cristalli.
 Nell'interno è ornata pure
 di molte statue.

Vicino a Bura bravo una
 chiesa di N. S. del Carmine. È
 grande, eretta sopra colonne,
 a guisa delle Basiliche. In
 essa lateralmente è una bella
 cappella, ornata di marmi,
 con fontana sull'altare: è la
 cappella del D. Vergine del Carmi-
 ne. Apparteneva essa altre
 volte a' Religiosi del Carmeli-
 tani.

Si visita la Galleria, ossia
Pinacoteca di Bursa; e per
ora si ha il piacere di ammirar
vi i molti rari e bei quadri,
che questa collezione di circa
600 pezzi contiene.

Nell'ingresso è notevole
una grande raccolta di dipin-
ti a fresco sopra pietra, di
B. Luini. Furono staccati da
varie chiese, e trasportati a
Bursa. Alcuni di questi dipin-
ti sono di singolare bellezza.

L'interno della Galleria
si partisce in quattro o cinque
saloni, separati sot da colonne,
e che ricevon luce dall'alto,
e in varie piccole stanze, che
hanno luce dal lato.

Nelle grandi sale si am-
mirano molti grandi dipin-
ti.

7

ti di varie scuole; alcuni dei qua-
li sommano mente rimangono.
La Scuola Lombarda è molto
bene rappresentata: Daniele
Crespi vi figura molto bene, so-
pra tutto con un Cristo che por-
ta la Croce, e che fa ricordare
lo Spasimo dell' Urbinate, che
è a Madrid.

La Scuola Venesiana è an-
co molto bene rappresentata:
è singolare il gran quadro del
Palma, che rappresenta San
Marco che predica in Alessan-
dria.

La Scuola Romana è in mo-
do particolare illustrata dall' un-
mirabile quadro di Raffaele, rap-
presentante lo Sposalizio della
B. Vergine. Questi dipinti, tenuti
sotto cristallo, e si tale

e tanta perfezione, che non si
può desiderare nulla di più
bello. Essi appartiene alla mi-
gliore maniera di Raffaello;
che è quella di transizione tra
la sua prima e terza manie-
ra. Io ardirei dire essere que-
sta l'opera più insigne del
Sansio. È un gioiello, che vale
tutta la Galleria.

Sebbene in questa Galleria
di Brera, sonovi alcuni dipin-
ti, che non sembrano essere
originali, ma copie, pure la
più parte sono originali e
di più de' più belli, e più belli:
Io notava un quadro detto del
Bassano, ma di cui l'originale
esiste altrove, ed io possiedo
altra copia molto migliore
di questa, che è a Brera. Rep.

presenta Cristo in Emmaus.

Del Mantegna haovi un
Cristo morto, molto rimarche-
vole, per lo scorcio singolare,
che presenta. Cristo vedesi steso
da piedi alla testa in un piccolo
spazio ristretto.

Di cose fiamminghe ve ne
sono poche cose.

T'ha un gran bel quadro
del Jordans, che rappresenta
la S. Vergine col Bambino, e
Sant'Antonio, il quale non
solo è molto bello, ma ripae
molto dello stile del Murillo.
Il Jordans stette e lavorò
molto in Spagna, e quindi
sembra avere voluto in questa
gran dipinta imitare lo stile
^{superiore} dolce e trasparente del gran
pittore Spagnuolo.

Sulla Galleria di Brera si
fue passaggio alla Chiesa della
Gracie, per vedere nel Refettorio
umidissimo dell'annesso chio-
stro il gran dipinto di Leonardo
da Vinci, la Cena. Essa vedesi
sempre quella grande opera di
Arte, a cui niun' altra di quel
genere si può paragonare. Quan-
tunque Leonardo avesse prodot-
to altri molti bei dipinti, però
questa è la di lui opera, che lo
manifesta sommo artista.
Non ostante il deperimento
di questa opera, essa sempre
apparece grande ed ammirabi-
le. L'oblio non sarà si-
mai a guardarla. La composi-
zione partita in quattro bei grup-
pi, col Redentore in mezzo, è
di una straordinaria maestria.

Il gruppo a destra del Redentore,
 di Giovanni Pietro e Giuda i
 ammirabile. Viene secondo
 il gruppo a sinistra, di Gio-
 vanni Tommaso e Filippo. L'at-
 teggiamento di tutti i dottri
 apostoli è differente e signi-
 ficativo. Bisogna veder questi
 dipinti per approfondirne la
 espressione di tutti i personaggi.
 Il scritto in origine doveva
 essere stato meraviglioso: che
 oggi depositi come è, ancor si
 vede bello e trasparente. Si
 accusano i frati d'averne il
 dipinto neglecto. Ma no. Sono
 la incursio al tempo della guerra
 di Napoleone I, e la umidità
 del luogo, che han fatto il
 dipinto grandemente dan-
 neggiare.

A Sera si va alla Chiesa di
S. Nassaro e Celso, vicina allo
Spedale: che oggi è il di comune.
moratorio di questi due Martiri
morti a Milano, verso porta
Romana, ove è la Chiesa. Vi si
fa una festa. Si assiste a' Vesper-
si a Musica, con voci ed orga-
no. La Musica è poco adatta
alle funzioni ecclesiastiche:
è troppo saltellante. Il rit-
mo ne' Vespri è differente
dal Rito Romano. Si dicono
de' salmi interpolati da an-
tifiere. Si ripetono molti Ky-
rie Eleyson e Dominus vobis-
cum. Al Magnificat in can-
tasi l'altare. Dopo Vespri
si dà la Benedizione col Santo
Sacramento. Si dice prima
l'Oratio, e intesi poi il

Tantum Ergo; e in ultimo il
 sacerdote benedice colla Sta
 Pisside, dice cantando ad
 alta voce Benedicat vos Deus,
 Pater, et filius, et Spiritus
 Sanctus. Molto numero di
 persone assiste a questa fun-
 zione. Sull' altare maggiore,
 vari Busti di Argento con Re-
 liquie. La Chiesa di S. Stefano,
 come altre Chiese di Milano,
 e di molto singolare, e spe-
 ciosa costruzione. E' fatta
 a forma di Croce greca, con
 bella cappella nel mezzo, e
 vari cappelli ed altari at-
 torno.

La Città di Milano si sta ren-
dendo molto bella, nuove e larghe
strade, belli e nuovi edifizii.
Nelle case, almeno in molto
numero di case non recenti,
osservasi presso a poco lo stile.
La disposizione delle case spa-
gnuole. Un gran patio, con
colonne generalmente tro-
vati nel misso. Sembra per-
ò costume degli Spagnuoli
essere stato in Milano in-
trodotto, al tempo della loro
dominazione, che fu lunga
e vigorosa. D'altronde que-
sta disposizione già va mol-
to, per riparare a' grandi
calori che a Milano fan-
no in estate.

per riparare i grandi calori
 che a Milano fanno in estate,
 si vuole cuoprire tutte le fenest-
 stre, ed appenderle davanti a
 tutte le porte delle Botteghe
 delle grandi Tende di tela
 grigia. Queste riparano mol-
 to bene il ~~tra~~ sole, e tempera-
 no di molto il calore. Di si-
 mili tende, ma colorite,
 usano ancor gli Spagnuoli.
 Ma non in tanta quantità
 forse come a Milano. La
 quale di giorno, quando cade
 nella via il sole, apparisce
 come da tutte le parti co-
 perta di queste tele, che poi
 a ora più tarda si fanno ri-
 muovere.

Milano non sembra aver
perduto del suo annettimento
al nuovo regno d'Italia. Dice,
si che in essa il commercio
sia molto florido. E si vede
del gran numero di botteghe
che oggi più che in altri ve-
donsi fiorire in varie parti
della città. Di cui il no-
vimento è ancora sempre
grande.

Milano è fornita di bel-
lissime Chiese. La chiesa di S.
Carlo, in Corso di Porta Orienta,
è il molto rimarcabile. È
rotonda. Ma haovi delle cappel-
le, che in varie direzioni si
sporgono; sì che la parte
rotonda nel mezzo, che serve
al popolo si restringe, e rende
l'ambiente suo più proprio e comodo.

29 Luglio 1880

Oggi è stata giornata dedicata alla visita della Certosa di Pavia, alla quale si va colla via ferrata, e in un'ora vi si giunge. Partendo alle 10 a. m. si giunge verso le 11.

La Certosa di Pavia, altre volte abitata da monaci cisterciensi, soppressa a' tempi di Giuseppe II d' Austria, poi ripristinata a' tempi di Ferdinando nel 1845, sono ora nuovamente espulsi dal nuovo governo italiano, che li rimosse nel 1870.

Quando io visitavo un'altra volta la Certosa nel 1840 i monaci non vi erano, né vi li trovo oggi, che la rivedo

Dopo 40 anni.

Ti trovo solo un laico,
scontento della sua isolata po-
sizione, il quale ci ha fatto
visitare questo grandioso e
bel monumento.

In tutte le Cappelle,
che sono attorno la Chiesa, su-
gli altari si vedono de' buoni
quadri: non ve ne ha uno me-
diocre: v'ha del Borgognone,
del Perugino, del Cuspi.

Tutte le pareti d' queste
~~sono~~ Cappelle, sono dipinte a fe-
sco; e tutto de' buone mani,
alcuni dipinti da ottimi arti-
sti, e dipinti bellissimi.

Savoni d' intagli sul
marmo magnifici: tutti i
sarcofagi degli altari sono scol-
piti con de' bassirilievi, ossia

altorilievi molto rimarchevoli
e perfetti.

Alcuni degli altari però,
in vece di bassorilievi, hanno
i loro rilievi incrostati di
pietra dura di vario colore, a pie-
sa di mosaico, di finissimo
gusto.

L'altare maggiore poi è una
maraviglia, tanto per la quan-
tità di pietre preziose, che lo
adoravano, quanto per la spe-
cietà specie di lavori con tali
pietre fatti. Anche i candellieri
e la croce di bronzo, e con rilie-
vi sono molto rimarchevoli.

La Cupola poi della Chiesa
dell'interno, assai più che delle
esterne si vede bella, elegan-
te, e grandiosa. È di stile
Normanno.

Aggiunti alla Chiesa sono
un lavatorio molto bello e ben
fornito di vasi di marmo.

Quindi si attinge alla Sa-
cristia antica: la quale ha
doppi scaffali con intagli, rap-
presentanti varie figure di
Santi, molto rimarchevoli.

In questa Sacristia poi so-
pra l'altare, haovi cosa che
dici è unica al mondo. Questa
è un prospetto di avorio, gran-
de, ricco in molti punti
compartimenti; e in ciascu-
no di questi compartimenti
è inciso un fatto di storia sacra,
rappresentato in basso rilievo.
Questo lavoro è di una squisita
bellezza straordinaria. Gli arti-
sti che lo fecero, o impiegaro-
no a farlo vent'anni.

Il loro avanti all'altare mag-
 gioru e anche opere assai ri-
 marchevoli e bella. Al d'essa.
 le di tutti gli stelli, che non
 sono pochi, havvi in tarsia
 bellissima di legno di vario co-
 loro rappresentate le figu-
 re della Madonna, degli Apo-
 stoli, e di altri Santi. La
 qualità di questi lavori e
 più che bella. Le tarsie sono
 squisite; e l'opera e delle più
 belle che in tal genere si pos-
 sono immaginare.

Molte Statue di varia gran-
 dezza in marmo, poste in va-
 ri punti, adornano l'inten-
 no di questi magnifici tem-
 pli.

La Sacrestia nuova e an-
 cor qualche cosa di grande.

Di cui nuova scuola fatta po-
steriormente all'altra. Ma
è sempre opera degli ultimi
del secolo XVI. Essa è rimarche-
vole per i bei tagli che
presenta. particolarmente
negli intervalli tra un ar-
co e altro, haovi delle struttu-
re scolpite in legno, che sono
in quanto a disegno e ad at-
teggiamento di una grande
perfezione. Questa sacrestia
è ornata di molti dipinti
di proprio, rappresentanti la
passione del Redentore. Nel
muso sull'altare è un bel
quadro dell'Assunta, dipinto
da due distinti artisti.

Due Chioschi sono an-
nessi alla chiesa, uno piccolo,
e l'altro grande. Vari dipin-

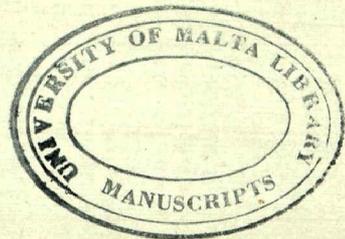
ti a fresco giuovi osservansi.
 Per il grande chiostro i mona-
 chi rimarchevoli, non solo
 per la varietà de' bei lavori
 di rilievo che ornano i suoi
 archi, ma anche per i sepa-
 rati appartamenti, nei qua-
 li vivevano i monaci.

Ciascun appartamento
 si compone di due camere in-
 feriori, di due camere supe-
 riori, di un loggiato con por-
 ta, e di una giardinetta. Cia-
 scun monaco viveva sepa-
 rato e da se in ciascuno di
 questi appartamenti. Rice-
 veva il cibo da uno sportello,
 che dal di fuori porgevasi
 un frutello. Questo chiostro
 contiene circa ventisette apparta-
 menti altrius.

La facciata esteriore della
Cattedrale è molto nobile e bella.
Contiene molte staturette, ed
altri ornati. È ancora sor-
montata da alcune torricelle,
molto eleganti.

Quantità alla Chiesa è una
vasta piazza regolare. Attor-
no a questa piazza sono mol-
ti edifizii; i quali in antico
servivano di abitazione alle
persone, che erano di servizio
del convento, e che erano u-
genti delle molte proprietà
che il convento possedeva.
Da questa piazza sortesi poi
per via di un atrio, fatto a
guisa di porta con ponte.

La Certosa di Pavia è tale un
 monumento di arte, che valore ar-
 tistico ha qualunque parte di tut-
 te delle quali si compone. Non ve-
 desi in tale luogo alcuna cosa che
 proprio artistico non abbia. Archi-
 tettura, scoltura, pittura, inta-
 glio in lego, stucco in legno, mo-
 saico in marmo, opere di metal-
 lo, tutto artisticamente vi con-
 corre a rendere questa Certosa
 un monumento di arte il più
 compiuto. In ciò aggrumano
 due gli uomini che in antico
 abitavano questa custodia, pos-
 sori uomini di molta ed uce-
 sione, e di gusto ben squisi-
 to. Ultimamente non avrebbe
 potuto venire fuori opera così
 nobile e perfetta.



Eppure a considerare l'epoca, in cui questi monumenti fu innalzati, si vede meglio come esso sia stato un prodigio d'arte. Essi i opera de' primi anni del Secolo decimoquinto, perfezionato poi negli anni subsequenti. Giovanni Galeazzo Visconti, Duca di Pavia, poi primo Duca di Milano fu quei che ne pose le fondamenta di questi mirabili edifizii. Reputansi quei tempi, come epoca di incivilimento; eppure sapvasi allora concepire ed eseguire opere di tanta grandezza e di tanta perfezione; che non si cessa oggi da fatti di ammirare.

Si ritorna verso le ore 3 $\frac{1}{2}$ p. m.
 in mezzo a un calore straordinario.
 ris a Milano. Per che vi sia qui
 a Milano qualche circostanza
 particolare che renda più in-
 sopportabile il calore della sta-
 gione. Se soffersi in altri pac-
 si del calò, ma non trovassi
 per così poco come a Mila-
 no. Qui il calore ha una tale
 asprezza, che proprio annuola,
 ed obbliga molti a non mes-
 sersi, nelle ore in cui il sole
 più incalza. Non so ciò che sia
 la cosa venga, non essendo vi-
 vicino a Milano montagne,
 che il movimento dell'aria
 impediscono.

Le Donne a Milano veston-
si, con un velo nero sul capo,
come le Donne Spagna. Sarebbe
questo un uso introdotto da
gli Spagnuoli, quando essi do-
minavano nel Milanese? Di-
stende ancor in altre parti v'ha
simile uso. Però la maniera
di abbigliarsi e di cuopirsi delle
Milanesi s'avvicina più d'ogni
altra a quella delle Spagnuole.

Nel carattere della gente
della Lombardia in generale, e
del Milanese, v'ha molta fier-
rezza, e piuttosto durezza di
maniera, come dura i amori
nel parlare la pronuncia delle
loro parole, salienti, e vibrata.

30 Luglio 1880

Non ostante il gran calore, cam-
minando si è potuto visitare al
mattino alcune parti, e parecchie
chiese della città. Milano è prov-
veduta di molte e bellissime chie-
se: e molto numero di persone
le frequentano per farvi le loro
divozioni.

Utre due le due chiese prin-
cipali e più rimarchevoli di
Milano sono il Duomo e S.
Ambrogio. Il primo è grandioso
per la sua ricca costruzione, l'al-
tro nobile per la sua antichità.
Nel primo è nobile e gran-
dioso il suo sotterraneo, ove
conservasi il Corpo di San Carlo
Borromeo; nell'altro è pur ve-
nerando il suo sotterraneo,

ove trinsi, e' corpi de' Santi Mar-
tini Levatis e protasis, il corpo
del gran Vescovo di Milano, il
Dottore S. Ambrogio. Sono questi
due Santuari rimasti vollemi.
mi, e per quel che contengono,
e per la bella e nobile maniera
in colla quale sono costruiti
e decorati. Quello specialmente
di S. Carlo al Duomo e di una
ricchezza e di una eleganza
straordinaria. Due Santuari
di due gran Vescovi, l'uno di-
stinto sopra tutto per dottri-
na, l'altro per cristiano zelo
e carita'. Prostrato in questi
due Santuari ho pregato, che
Dio per la intercessione di que-
sti due grandi pastori, conce-
dere volesse alla nostra Disci-
pla di Malta alla fine una Pa-

stare, che la riforma, la migliore,
e la santissima.

Al Duomo non finiscono
mai di ammirare le sue bellezze,
pitture e sculture tutte di me-
rito. Alle pareti hanno attaccato
una grande lapide di marmo bian-
co col nome scritto sopra, e l'epi-
ca di tutti i Vescovi di Milano,
incominciando dall'apostolo
San Barnaba fino all'Arcivescovo
Romilli morto nel 1857.

Il rito Ambrosiano, nella
Sua Messa, giuntunque non dif-
ferisca dal Romano, nelle parti
sostanziali, pure ha delle dif-
ferenze notabili, nelle cose di
semplice rito. Il sacerdote non
si volge mai al popolo, nel
dire il Dominus vobis cum.
Dice il Gloria al lato dell'Epistola.

Incomincia la Messa col Con-
fiteor. Dopo il Vangelo dice delle
Orazioni sul Sudario dette; po-
sue offerisce, quindi dice il
Credo, inoltre le secreta, e
continua press'a poco, come
nel rito Romano.

La Chiesa di S. Satiro è
oggi una libera da tutto quello
ingombro di case, che altre
volte avea attorno. Essa è bella.

Andando alla Chiesa di
S. Ambrogio, in via Sansone,
incontrasi la piccola Cappella,
ove si tradisimo che S. Am-
brogio avesse battesato S.
Agostino.

Le vie che dal Duomo con-
ducono alla piazza di S. Am-
brogio, si sono allargate, e
abbellite in un modo stra.

ordinario. Non riescosi più
giunta parte della città da quella
che era prima.

La piazza poi di S. Ambro-
gio si è resa grande e bella.
L'Abbie della Chiesa di S. Ambro-
gio è del secolo VIII, la Chiesa
è del secolo IV. Si l'uno che
l'altro sono di un interesse
Lorenno.

La Chiesa è importante
perchè mostra ciò che erano
le Chiese nei primitivi tempi.
È costruita a modo di Basilica.
Ma nel mezzo una Capella
ottagonale. Il presbiterio dietro
l'altare maggiore, e più dello
Altare elevato: la quale cosa
serva pure in S. Lorenzo
fuori le mura a Roma. Sotto
il presbiterio poi vi ha la

cripta; ~~la~~ ~~che~~ dalla quale si può
vedere la tomba di S. Ambro-
gio e di S. Servazio e Protasio
che corrisponde alla parte sotto-
posta all'altare maggiore.

Nella Chiesa tutt'attorno
vi sono grandi ed ampie gallerie:
vi: pare servissero in antichità
alle femmine, per star sepa-
rate dagli uomini.

Nella gran Navata della Chie-
sa sono vi due colonne; su qual-
che a la lato sinistro s'ha
la croce, su quella a lato de-
stro s'ha un Serpe. Che cosa
ciò voglia dire non è chiaro.
Il tirer, la ~~la~~ Vittoria sul Ser-
pente della Croce.

Nell'altare sono alcuni
dipinti antichi a fresco. Uno
giuride par che rappresenti

S. Ambrogio che battezza S. Agostino e due compagni, presiede S. Monica, e molto altro numero di persone. E' pitturata sul suolo XIV. almeno tale apparisce.

Andando verso porta Ticinese, si vedono le sedici colonne e belle colonne antiche romane, che sostengono un cornicione, e che facevano parte di un antico tempio romano. Sono a lato della Via Corsa. Dietro a queste colonne oggi sta pure una bellissima Chiesa rotonda, di costruzione molto bella e bizzarra. Le Cappelle ancora semicircolari attorno, sono sostenute da colonne, e producono un effetto generale

Sommamente gradvole.

La porta Ticino è uno di
costruzione medievale: è mol-
to interessante per lo stile della
sua architettura. Essa sembra
essere stata ultimamente ristau-
rata. Sulla porta di messo all'in-
fissi haovi un bassorilievo,
rappresentante la B. Vergine
col Bambino Gesù. Belle era
decorare gli edifici pubblici
con Immagini ed emblemi re-
ligiosi. È un modo d'ispirare
e bene al popolo quel senti-
mento che deve sempre tener-
lo rivolto verso Dio.

Verso sera, si va a visitare il nuovo Campo Santo, o Cimitero, posto al confine Settentrionale della Città. Questo cimitero è di nuova costruzione, ed è ancora in corso di fabbrica, una gran parte non è ancor terminata. Esso si compone di un grande edificio centrale, che è sul davanti, con a' lati due vasti e lunghi corridoi, e per di dietro grande estensione di campi, divisi regolarmente con simmetria da strade in linea retta. Questo ed il suddetto edificio di fronte è a due piani, è molto grandioso, ed è di stile bizantino. Ne' corridoi entro una successione di nicchie, si pensa di avere collocati i Mausolei di per-

Verso sera molto numero di
persone convennero attorno la
Galleria Vittorio Emanuele,
per godere la bellezza di quel
luogo illuminato a gas. L'illu-
minazione tutt'attorno del-
la cupola della Galleria, illu-
minata da circa dugenti becci,
si fa in una maniera molto
originale e spedita, per via di
una machinetta, cui è attaca-
to un noccolo acceso, e che mos-
sa dal vapore, gira rapidamen-
te sola tutt'attorno, accenden-
do tutti i becci. È un ingegno
molto ingegnoso; e per quale
senza alcuna fatica o pericolo
a' uomini, l'accensione si
fa bene e in un minuto.

31 Luglio 1880

Oggi si pensa di lasciare Milano:
 e con grande rincrescimento. Mi-
 lano è bellissima città: lo fu sem-
 pre, e lo è più oggi, a ragione dei
 miglioramenti notabili in essa
 fatti. Milano è città che lascia
 grande desiderio di essere rivisi-
 tata. Essa è città nobile per le
 grandiose chiese che l'adornano,
 attratta per il movimento gran-
 de che quella presenta, gentile
 per gli oggetti di belle arti, di cui
 è ricca. La sola Galleria Vittorio
 Emanuele la renderebbe degna
 di essere spesso degli stranieri
 visitata. La sua Cattedrale è
 monumento di cui non trovo,
 in quel genere, il simile in Eu-
 ropa.

Infatti noi lasciammo Mi-
lano colla ferrovia verso le ore
11 1/2 a. M. diretti verso Firenze,
con un bel tempo, ed Idolio
per la intercessione della B. Ver-
gine ci ha voluto concedere,
temerariasi grandi calori, la
terra anticamente, l'aria con
nostro lampazzino minaccia-
va burrasca. Eppure il matti-
no di questo dì / sabato alla
Vergine consacrato / fosse ve-
lato di leggero strato di nubi,
da impedire l'azione de' ray-
gi solari, e da temperare il
calore della stagione: si che
il passaggio da Milano a Firen-
ze è stato fatto sotto le più
favorevoli condizioni, senza
alcuna sofferenza di colore.

Partendo da Milano alle ore 11½
 in compagnia di gentili persone, il
 Cav. Calcagno di Genova e sua con-
 sorte e figlia, si è percorso pie-
 evolmente un bel tratto di strada,
 sempre in una bella pianura, mol-
 to ben coltivata. In vicinanza di
 Firenze si traversò un gran bel
 ponte di ferro sul po'. Poscia si
 passò per Reggio, più in avanti
 per Parma, e quindi dopo di aver
 veduto avvicinarsi le montagne
 degli Apennini, veduta in fine
 vicinissima la bella collina,
 sulla quale ergesi il famoso
 Santuario della Madonna di
 San Luca, si arrivò a Bologna.
 Ove separatimi da' Sign. Calcagno,
 e subentrati altri bolognesi,
 non così cortesi come i primi,
 si continuò il viaggio verso Firenze.

Passata Bologna si entra in
una via tra gli Apennini mol-
to alpestre, variata, e bella.
Entrati in una valle, molto
variata, e che offre scene pic-
canti, di fiumicelli, di ponti,
di bosaglia, e di piccoli casto-
lari. Si percorre una simile
sempre ascendendo, quasi per
una o due ore. Si arriva in
vari luoghi di Bagni, oggi
provveduti di locande, ed ove
molti di Bologna speculano.
Se avvengono a prendere, come
divino, le acque. A Poretta
vi si fermano molti, che
il luogo amano, e posto mol-
to in alto.

Passata ponetto il Camius
 si vede ancor più ameno,
 perché più variato. Le simo-
 siti della valle sono più gran-
 di: per la quale valle scorro-
 no verso Bologna sempre
 le acque. Le gallerie, ossia con-
 dotti gli inglesi i tunnels, si
 moltiplicano: esse sono in
 gran numero: se ne contano
 più di quaranta: e alcune
 sono molto lunghe. Queste
 gallerie fanno di continuo
 variare la scena della valle.
 Dal mezzo della quale poi
 godersi verso le ore sette un
 bel tramonto di sole; che
 fra le cime delle montagne
 si va a nascondere.

Intanto si arriva a una
altra stazione di bagni, che
si chiama Prachia; parata la
quale, e traversate alcune altre
gallerie, cambiata scesa, e la
via aperta sopra una profonda
fertilissima valle, in fondo alla
quale vedonsi alberi, campi ben
coltivati, e case sparse qua e là.
La vista è magnifica, e dall' al-
to della ferrovia godesi un pa-
notama veramente superbo.
La ferrovia incomincia ancora
a scendere da quel punto verso
la piana, e in tale scesa impie-
ga fino a Pistoja circa un' ora,
sempre godendo una bellissima
vista della valle sottoposta. Si
arriva a Pistoja verso le ore 8.
Fattosi oscuri non vedesi poscia
più nulla. Verso le ore 9 di è

a Prato; e poco prima delle ore
9 $\frac{1}{2}$ si giunge a Firenze; ove
si va subito a prendere alloggio,
in vicinanza del Palazzo Vecchio,
nell'Hotel Rossini, dietro alcune
volte Abbeys della Senna.

1 Agosto 1880

Bella è sempre la città di Firenze. Lasciata in fatto e per tutto di laghe e ben levigate lastre, per camminare per le sue vie di camminare in una sala. Adorna di begli edificii, e di gran. di monumenti all'etere e distrae l'occhio del visitatore. Il palazzo dall'una parte, il Duomo dall'altra sono monumenti che arrestano e fan sempre erapire di stupore un'intel. ligente ammiratore.

Visitai per primo il Duomo; di cui si sta ancor costruendo la facciata, che prima non esisteva. L'interno è grandioso; e di uno stile di transizione tra il gotico e il moderno.

Gli archi sono auditi, per la loro larghezza. La cupola all' interno è decorata di un gran dipinto del Tassari, rappresentante le glorie de' beati, distribuiti in vari compartimenti. Quanto alla chiesa, a ragione di vetri coloriti di colori troppo carichi, siensi un po' troppo all' oscuro, e non ha luce bastante per vedere bene le cose inimitabili di arte che contiene.

In punto Suomo altre volte conservò i due buoni Canonici Bini, e Baisi, quest'ultimo divenuto Vicario generale ebbe a morir vittima di suo zelo, perisso gravemente da un ecclesiastico da lui per giuste ragioni dell' ufficio sacro sospeso.

Si viti il Santuario della
S. Anna Annunziata; molto divo-
to al popolo fiorentino. La Cap-
pella della S. Anna Annunziata,
ove conservasi il pane dipinto
antico di frotto, e ricchissima
di opere di argento. Grande nu-
mero di bei lampadari accesi
vi pendono da tutte le parti
attorno.

La Chiesa poi è grande, di
bella costruzione, adorna di
molti bei dipinti, opera di
buoni artisti: fra gli altri
una bell' Assunta del perugi-
no.

Ma per due orna molto
il Santuario dell' Annunzia-
ta sono i famosi dipinti
di Andrea del Sarto. Nella

Altare della Chiesa, v'ha tutto
 attorno sulle pareti, vari di-
 pinti, rappresentanti lo Spo-
 salizio della Vergine, ed altri
 fatti o della storia di Maria Sua,
 ovvero de' Santi fondatori del
 Ordine de' Serviti, molto rimar-
 chevoli per la loro specie e
 per essere riparati dall'azione
 dell'aria, oggi sono questi di-
 pinti protetti da una chiusu-
 ra di Cristallo.

Sullo stesso Andrea Sacchi,
 detto del Sarto, ha vi poi nel
 gran chiostro, alla chiesa la-
 teralmente annesso, sono
 altri dipinti molto rimar-
 evoli, particolarmente uno mol-
 to decantato, che è la cosa
 detta Madonna del Sarto. Questi
 dipinti oggi tenuti unora, e

ben giustamente, con cristalli
di cristallo dall'asino so-
verbia dell'aria protetti.

Si vanti' possa la Galleria
dell'Accademia delle Belle Arti,
posta sulla piazza di S. Marco.
Si componi quattro vicinelli con-
te Galleria di una Sala di quadri
grandi -

di una Sala di quadri
antichi -

di una Sala di quadri
piccoli -

di una Stanza di
disegni, o cartoni -

di varie sale di qua-
di moderni -

e di una Biblioteca.

Nella sala de' quadri gran-
di, stanno ben disposti quadri
di varie epoche, che sono per la

più parte dipinti di scuola fi-
 rentina. Sono minciati da fra
 Cimabue, e finiscisi con Mattia
 preti. Tra le molte opere del B.
 Angelico, haovi un dipinto, che
 rappresenta la Deposizione del Sp.
 Santone dalla Croce. Questo conside-
 rasi come il Capo d'Opera del bea-
 to Artista. E non senza ragio-
 ne. E' esso di tale e tanta per-
 fezione, che si potrà in quel
 genere desiderare nulla di più
 perfetto. Vi sono poi molti dipin-
 ti del peruginno. L'unico quadro
 nel Catavuro, che vi esiste, rap-
 presenta S. Giovanni l'evange-
 lista, che da un Calice pas-
 sa una vipera. E' bello. Nel
 tono del colore si allontana
 alquanto di quadri dello stesso
 conosciuto a Malton.

Nella precedente Sala, quan-
unque non collocato al suo po-
sto, ma ben condizionato e co-
posto di cristallo, mi fu dato di
osservare un bellissimo dipinto
del B. Angelico, rappresentante,
il giudizio universale. Più volte
il B. Angelico trattò questo sog-
getto; e sempre con tanta per-
fezione, quale si conviene alla
Maestri Divina. Non è il giudici-
o spettacoloso, e bellicoso del
Buonarroti, forse non degno della
ammirazione che gli si presta.
Ma è un giudizio, ove regna la
maestri del Redentore, la pietà.
La calma della Madre di Dio, la
tranquillità e il gaudio de' bea-
ti, e l'ordine in tutte le parti
nelle quali l'universo si ri-
solva, al tempo del giudizio.

Nella Sala detta de' quadri antichi, havvi una raccolta di molti quadri, per la più parte di pittori de' secoli XIV e XV. Fra cui si vedono imitatori del Beato Angelico. Questa collezione è interessante, perchè illustra bene l'epoca primitiva della pittura in Italia.

Nella Sala de' piccoli quadri sono raccolti molti dipinti di piccola dimensione: per la più parte sono dipinti di scuole antiche italiane. Fra questi sono molti bei dipinti del B. Angelico. Si nota, sì un quadro picciolissimo del medesimo B. Angelico, a vari compartimenti, e nel basso un giudizio universale, di squisita bellezza.

Nella Sala de' Cartoni, haavi
non molte, ma pose e scelte. fra
le altre cose, un disegno di una
Madonna con Bambino di Ra.
faelle, e due grandi cartoni di fra
Bartholomeo, S. Pietro e S. Paolo,
che sono i due cartoni de' due di.
pinti di fra Bartholomeo, altre
volte esistenti nel Quirinale a Ro.
ma, e da su' quali tratti furono
del Moysi i due bei mosaici, che
si hanno alla nostra Cattedrale
di Matera.

Nella Biblioteca, si ha
nel musso il Busto in marmo
di J. B. Kiuslini, colla sedia,
e col desk, ossia scrittojo sul
quale scriveva.

Nelle Sale Superiori v'ha la
 Galleria de' quadri moderni; e
 v'ha una raccolta conidevole
 di dipinti, non tutti di eguale
 pregio. Alcuni però sono degni
 di nota: un gran quadro di S. Giovanni
 di un' faccia Ercole di tuncu Cro-
 ride, figura avvenente che acca-
 rizza il re: un pinot dipinto,
 che rappresenta il palazzo del Doge
 di Venezia: il genio della Musica:
 la carità, Cappuccino che dà un
 pane a una donna, di Sansi,
 riproduzione di altro fatto per
 domanda d'Inghott, oggi presso
 Bingsi a Malta.

In questa galleria sonovi poi
 quattro grandi ritratti, posti in
 quattro angoli di una sala: di Troja,
 di pellico, di Ciusti, e di Vi-
 betti. Sono figure in persona.

Dalla Galleria dell' Accademia
di Belle Arti, si passa al vicino Con-
vento di San Marco, per ammirar-
e i dipinti del B. Angelico. Dal
governo questo convento è oggi te-
nuto come monumento di arte:
ed è molto ben tenuto. Si Do-
menica l'entrata è libera: e quan-
do ne è libera è meglio pel visi-
tatore, perchè può stare a tutto
suo agio a considerare gli oggetti
d' arte.

Nel piano inferiore, attorno
al chiostro sono dipinti di vari
pittori, ma spiccano in modo
singolare quei del B. Angelico;
un gran Crocifisso; Cristo che
scende dal sepolcro; S. Domenico;
Cristo che appare a S. Domenico.
Nella Sala del Capitolo, una
grande muraglia, tutta dipin-

ta de B. Angelico, rappresenta il
 Calvario, con molte persone,
 aggiuntivi molti Santi. Nel
 grande Refettorio è un gran di-
 pinto di Antonio Solimani, molto
 bello, rappresentante S. Domeni-
 co a mensa co' frati, servito di
 pane dagli angeli. Nel piccol
 Refettorio, è la Cena di Cristo
 cogli Apostoli, di Tom. Bizzardi.

Nel piano Superiore, s'in-
 comincia ad incontrare, dipin-
 ta sulla parete dell' Angelico una
 bella Annunziata, poi un Cro-
 cifisso, con S. Domenico che
 prega.

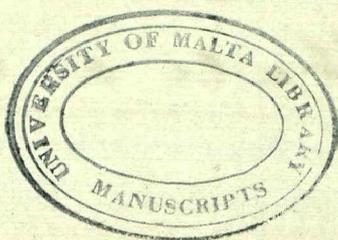
Tutte le celle poi, che sono
 in molto numero, contengono
 ciascuna dipinto. La più parte
 de' dipinti sono dell' Angelico.
 Sono molto belli. Rappresentano

fatti della vita di Cristo. Belle,
in piedi fermo, è l'angelo di
una Annunciazione: dà la sua
ambasciata con una celeste po-
sa e serenità, alla Vergine
che timidamente inclinata la
riceve ed ascolta. È un'espres-
sione che non saprebbe dare
che l'Angelico. In altro dei
corridoi haovi una bellissi-
ma Madonna con Bambino
circondata di Santi: è
dell'Angelico ed è bellis-
sima.

In questo piano superiore
haovi le camere, ove stava
il Savonarola, con ritratti del
medesimo, e vari suoi rior.
N°. Haovi le camere ove fu
alloggiato papa Eugenio 14.

Hanno la cella ove fu S. Antonino
 Quaresimo, con vari suoi ricordi.
 Hanno pure la cella ove stette il
 padre Mauduc, distinto cultore
 di Belle Arti.

In questo piano superiore
 è una molto nobile Biblioteca;
 nella quale sotto vetrine si pos-
 sono ammirare molto libri
 manoscritti antichi miran-
 bilmente miniati. Alcuni
 sono pregiati di miniature
 le più squisite.



In quando Firenze esso di
essere capitale del nuovo regno
d' Italia, esso in essa per movi-
menti che era prima. Molte gran-
di bande lungo il fiume, che
si erano messe su, sono oggi chiu-
se, e prossime a chiudersi. Fi-
rense piange, per così dire, coi
suo' bei monumenti, quando
poco è il movimento della gen-
te, e picolo ne è il traffico.
Firenze meritrebbe migliore
fortuna. Non è che la gente
del luogo non sembra che abbia
quell' energia che mostrano
di avere i milanesi. Ma con
tutto ciò vi si starebbe meglio,
se Firenze non avesse sofferto
il gran colpo della rimozione
della capitale a Roma.

2 Agosto 1880

Mercoledì, che era Domenica, fu una
giornata quasi deserta. Non videro
di persone a messa al mattino.
La più parte delle botteghe chiuse:
ben poche aperte. Al dopo mezzo di
poca gente per la via.

È strano, come dopo il calore
della giornata di giovedì, vada suc-
ceda un mattino fresco, e quasi
freddo, accompagnato da molto
vento.

Si va e si fa acquisto di alcuni
libri da un grande deposito, posto
vicino a S. Firenze, ove trovan-
si a bassissimi prezzi tutta
sorta di libri di seconda mano.
È un deposito utile almeno a
viitanti.

Si va perciò vicino agli

Uffizi, e là da un deposito di
incisioni, alcune di seconda ma-
no, si è fatto acquisto a mode-
rati prezzi

del Cavallo detto di Moncada
incisione di Ref. Marghen
della Sign. Cecilia di Raffaele
incisione di

di tre bei pezzi di Callot
e di Otto buoni pezzi di Della Bella.
e di Giacobbe dell' Appiani, inc. di Garzanti.

Si va inoltre a visitare la
Galleria degli Uffizi. Ma che sul-
tania! Se mille volte io avrò
visitata, ma sempre si rive-
de un piacere. Essa è una
delle prime Gallerie, o meglio
dire la prima Galleria dell'Eu-
ropa.

Buona è la disposizione
in essa data a' quadri ed alle

Statue: non sono gli uni e le
 altre separate in diversi com-
 partimenti: ma misti con
 ordine e con gensia nel medes-
 imo locale: così che vedendosi
 a un tempo e Statue e Dipin-
 ti.

In questa Galleria la così
 detta Tribuna è un punto,
 dal quale non mai desiderarsi
 di allontanarsi. Qui vi sono
 delle più celebri antiche Statue:
 la Seneca de' Medici; i due pu-
 gillatori, l'Anatomo; il fauno etc.
 Quasi sono i più bei dipinti
 di varie scuole, segnatamente
 italiane: la Fornarina; il S.
 Giovanni, due Madonne, Ribrot-
 ti, di Raffaele: un massigliese.
 Pitture del Mantegna: una Ju-
 ga in Egitto del Curcio: una

ma Donna del Guido: dipinti di
Andrea del Sarto, del Tiziano,
di Michelangelo, e di altri.

Dall' una parte poi di
questa tribuna, haovi delle
Sale, con altri molti dipinti
di Scuole Italiane; dall' altra
vna Sala con dipinti di Sus-
ta fiamminga, e di Scuola
francese. Le collezioni di dipin-
ti che v'ha in queste sale tutte
è assai rimarchevole per le
belle e rare cose che contiene.

Non son copie, ma sono di-
pinti veramente originali; e
mostri di bellezza veramente
spicciata.

Intanto in molte al-
tre parti della galleria, essito-
no quadri, per le più parte
di Scuola Italiana: sono

quadri, grandi e piccoli, nelle
ni' corridoi, sono pure in
altre sale.

1.^a ha una Sala detta del
Baroccio, ove è un gran bel
quadro del Baroccio, rappresen-
tante la Madonna del Popolo.
E sono pure là molti altri
buoni dipinti.

Nel Museo v'ha una gran-
de tavola, con ornamenti di pie-
tra, che è proprio una mira-
viglia. Dicono che fosse il pro-
dotto di 25 anni di lavoro. Sen-
za vederla, non se ne può im-
maginare la bellezza.

Si sono poi stanze, ove
sono nuovi molti bei dipin-
ti di Scuola Venetiana. Fra gli
altri v'ha un prezioso dipin-
to, rappresentante la favoletta

del Tisiano.

È ha una stanza in oltre
detta di feroni, che fu un signo-
se il quale circa quindici an-
ni sono Donato aveva, per es.
Sua aggiunta alla Galleria,
una grande sua collezione di
bellissimi dipinti.

In una grande Sala detta
di Nisbe, sono raccolte varie
belle Statue antiche, fra
le quali primeggia la grande
Statua della Nisbe.

Sono poi alcune stanze
dette di Bousi, ove si vede
bene disposta una considera-
vole collezione di Statue
e di altri oggetti di bronz
antichi, molto rimarchev-
li.

In un gabinetto ancora

vedonsi diueni entro armadi
diueni di vetro, molti altri
oggetti preziosi, come pietre,
cristalli, e metalli di valore.

Sono pure alcuni Sale, nelle
quali sono racolti, e con bell'or-
dine disposti, i ritratti di tutti
i pittori di tutte le età e di
tutte le Nazioni. Fra gli altri
vi ha pure il ritratto del no-
stro Mattia Preti.

Fra i dipinti, sparsi per
tutte le parti della Galleria, si
trovano non pochi della pri-
mitiva Scuola Italiana. Hav-
vi alcuni del Beato Angelico,
che sono veramente preziosi:
sopra tutto, una Invenzione
della Vergine, con molti Santi,
e con campo tutto dorato;
e un gran Trionfo, nella metà

la Vergine col Bambino, ai lati
S. Giovanni e S. Marco; questi
due lati rivolti, presentandosi
ancora al di retro dipinti
altri due Santi. Vari angeli
fregiano il contorno della
parte mediana ove è dipinta
la Madonna. Tutto questo
è un dipinto sopra della
più particolare considerazione.
mi.

Sulla Galleria degli Uffizi si
passa a quella del Palazzo Pitti,
per via di un bel corridoio,
che traversa la città ed il
fiume. Pensando vi si in-
contrano molti bell'opere d'
Arte.

Un dipinto di Domenico Be-
cafani, il Sacrificio di Abramo,

che suoi di modelli pe' lavori
d' intaglio sul marmo, da lui
fatti nel Duomo di Siena.

Un' arca bellissima, rap-
presentante Cristo morto nel seno
della Vergine, coll' Incisione

J. Jevere Parisiis

1645.

Una serie grandissima di
belle Incisioni antiche e mo-
derne, italiane, e fiammin-
ghe. Questa collezione è molto
interessante. Non è comple-
ta. Abbonda più d' incisioni
antiche che di moderne. Ma
è sempre di sommo interes-
se.

Una grandissima quanti-
tà di disegni, di schizzi, e
di abbozzi, di pittori di vario
genere, specialmente italiani.

Di questi disegni un signore
italiano, di cui li vedersi il
busto, donato aveva alla Cal-
leria più di 1270 pezzi. Nel
Dono, e che fa sommo onore
al Donante.

Una grande collezione di
Cristalli di vario genere, e di
differenti fabbriche; alcuni
alla lana hanno mescolata
la seta e l'oro: e sono

1° prima una bella colle-
zione, rappresentata per la
più parte la passione del fe-
dentore; porta il segno

J. A. F. 1600

2° Altri più perfetti nel
disegno e nel colore, colla
iscrizione

D. Artemi pinse.

P. Fevère ~~est~~ Parisij extra

1663.

In questa seconda collezione
 v'ha un arazzo, molto rimar-
 chevole Cristo che parla a San
 Pietro; la testa di San Pietro è
 di somma espressione e per-
 fezione.

3.^o Altri arazzi molto deli-
 cati, e perfetti, con putti,
 e contorni di ornato bellis-
 simi.

4. In alcuni degli arazzi
 v'ha la marca di Fiandra,
 B V B. - G. A. D. S

5. In ultimo incontro
 si un arazzo che par proprio
 un Dipinto: tanto è esso
 perfetto. Rappresenta Cristo
 che dorme nel sepolcro; molto
 L. S. Ligoli pingeb.
 J. Ferre Paris in aetate.

1668.

Questa Galleria è così grande
e numerosa di quadri e di Statue,
che per visitarla, si dovettero im-
piegar molte ore di cinque ore.
Per esaminarla meglio bisognereb-
be andarci più volte, ed osservar-
la parte per parte.

Di corridoi di questa gal-
leria godonsi de' punti di vista
superbi: separatamente dalla
parte di mezzo, guardando ver-
so il piazzale, che sta in mezzo
agli uffizi, si vede con un sol
colpo d'occhio la cupola del Du-
mo, ed il palazzo vecchio colla
sua alta e famosa Torre.

3 Agosto 1880

Firenze merita ben di rimando
 ed essere la capitale dell' Italia.
 Città monumentale, di molte no-
 bili tradizioni, bella per la sua po-
 sizione e per la sua grandiosa
 costruzione, vicina a uno scalo
 di mare cospicuo, quali sono
 Livorno e la Spezia, centrale
 tra le provincie settentrionali e
 meridionali della penisola, a-
 bitata da una popolazione do-
 cile e colta, sarebbe stata più
 di altre città capitali convenien-
 te all' Italia. Se cammini nel pa-
 lasso Vecchio poi avessero una
 sede ben cospicua.

Si va a rivisitare il Museo,
 grandioso edificio, di stile tutto

Speciale. Molto rimarcabile il
gusto dipinto della Cappola: è del
Pisani: rappresenta nella parte me-
dia di facciata l'Assunzione della
B. V. tutt'attorno poi, in vari
compartimenti diversi fatti della
vita di Cristo, con gruppi differen-
ti di Santi. D'altronde è ben dif-
ficile di osservare, come desideravi,
questa grandiosa opera, a ragione
della poca, che danno le finestre,
coperte per di più di vetri color-
ati.

Il gran Coro, attorno all'altare
maggiore, sta precisamente sotto
la Cappola. Però il cancelli è basso;
e non impedisce al popolo di
vedere l'altare e lo stesso Coro.
Lo stesso di questo Coro è di mar-
mo; ed ha le particolarità di es-
sere del di fuori tutt'attorno

ornato di bellissime figure in alto
 rilievo: le quali rappresentano
 personaggi, che non si sa ben de-
 cifrare che cosa sieno. Tutto sta
 che sono figure ben disegnate, e
 nell'effetto di una bellezza. Si-
 no per l'altare maggiore è un
 Cristo morto, sostenuto da si-
 codemo, opera di Michelange-
 lo, che si è incompleta, ma
 che intanto è molto bella.

All'intorno della Chiesa,
 entro nicchie nelle pareti sono
 parecchie altre statue; vi sono
 pure alcuni piccoli monumen-
 ti, fra gli altri uno di Arnolfo,
 un altro di Giotto.

Kim anchevole poi molto
 è un dipinto su di una parete,
 rappresentante Santa, con in

fondo un simbolo della Botze del
N. lui Superius.

I Canocini, vestiti di Moq.
Latta di Seta violacea, sono uffi.
cirvano nel non nel coro di Mey.
so, ma in altro coro, nella Cap.
pilla laterale a destra di S. Giovanni.

Si ascende inoltre sulla Tor.
re famosa di Giotto. E' torre piu
bellissima unica in Europa. Gli Spa.
gnuoli deventano come miracoli.
glia in loro Giralda di Siviglia.
Ma giunta non uffe al paragone
della Torre di Giotto. Essa e qua.
drangolare; ed ha tre altissimi
piani. Vi si ascende in cima,
per mezzo di 415 scaline. La
misura che vi si ascende, e
ciascun piano, si gode una
bella veduta della citta e dei

contorni. Ma quando si arriva
 in cima, e si gira tutt'attor-
 no per la galleria che vi sta
 sopra, si vede un panorama ve-
 ramente grandioso e delizioso.
 Sono fuori sotto tutta Firenze,
 colle sue vie e colle sue chiese,
 e pubblici edificii. Vedonsi i
 bei contorni della città, colle
 loro ville, in qualche distanza
 le colline di Fiesole, colla
 città di Fiesole in città. Ed
 a più grande distanza, si
 scorgono perfino Ponte e Ri-
 staja.

Dopo la Torre di Giotto, am-
 mirarsi vicino il gran Battiste-
 ro, colle sue tre celebri porte,
 delle quali quella di mezzo non
 senza ragione appellasi la porta

del Paradiso. Essa è in vari com-
partimenti divisi, e in cinque
no qualche fatto scritturale
è rappresentata in alto rilievo,
con tanta perfezione, che pro-
prio incanta. Le altre due por-
te presentano ancora rilievi
di molta perfezione. L'interv-
no della cupola è dipinto,
sembra di Cimabue. Il pa-
vicento è per intero la-
sticato a guisa di bellissimo
mosaico.

Si va a San Lorenzo, e
dopo di avere guardato alla Chie-
sa, una di buoni quadri, si
è visitata la famosa cappella
detta de' Medici. La quale è
una meraviglia per la ric-

chessa e la varietà de' marmi, dei quali da capo a fondo è incrostata. Sono attorno vari muscoli; alcuni con delle st. sue sopra poste in nichie. La volta fu dipinta dal Benvenuti del 1825 al 1837. Belle pitture, rappresentanti fatti dell'antico e del nuovo Testamento. Il dipinto, rappresentante la Crocifissione distin- guesi tra gli altri. I Medici sono sepoltri nel sottostante sottostante alla Cappella. Questa Cappella è tuttora incompleta: manca di altare e di lastriatura in marmo.

In una vicina Cappella, detta la Sacrestia, archit. sua di Michelangelo, trovau-

si i due famosi Mausolei, di
Giovanni, e di Giuliano dei
Medici, scoltura del Buon-
arroti. Nell' uno son rappre-
sentate due figure, l' Aurora
ed il crepuscolo, nell' altro
altri due il giorno e la notte.
L' audacità e la robustezza
di queste quattro figure son
ammirabili. Si vede ben che
sieno opera del genio maschio
di Michelangelo. Havvi nella
stessa cappella una Madonna
con Bambino, opera incom-
pleta di Michelangelo, ed
altri due statue laterali, di
artisti della di lui scuola,

Si visita inseguito Sta Maria
 Novella. E' gran bella Chiesa, con
 bei archi, e belle pitture non
 solo sugli Altari, ma anche a
 fresco sulle pareti. Tra queste
 pitture sono molte rimanche.
 volti quelli dell' Orcagna nella
 così detta Cappella Strossi. Ene
 rappresentano a sinistra dell' Altare
 l' Inferno, e a destra
 il paradiso. L' inferno dell' Orcagna
 fu tratto sopra sul
 gusto dell' inferno di Dante,
 con delle separate bolgie, ove
 diversi colpi punite sono
 con differenti tormenti. Il
 paradiso poi è rappresentato
 con molto ordine e gravità, col
 locando nel mezzo e il alto,
 assisi in trono, il Redentore

e la Vergine Madre, sotto degli
Angioli che suonano; attorno
dell' una parte e dell' altra
molti Santi e Sante, che appa-
riscono gaudenti della cele-
ste beatitudine. Questo paradisi-
so dell' Oragnes, mi faceva ri-
chiamare in mente il bel
paradiso, che aver amorn am-
mirato nella volta del Coro
della Chiesa dell' Escorialle in
Ispagna. L' opera dell' Oragnes
è giustamente ammirata per
la sua speciale originalità
e bellezza. Vorrebbe però, per
esser meglio goduto, meglio e
lucido, non turbato da vetri
coloriti, posti con poco giu-
dizio alle finestre della Cap-
pella.

Un buon frate laico Domeni-
cano del piccol. convento lascia-
to a Sta Maria Novella, fu
molto cortese a miei accessi
a vari luoghi, appiungendomi le
sue ben sensate dilucidazioni.
Io ne sono stato colpito dalla
di lui bontà e gentilezza. Nella
pronuncia appariva di essere
epi tesuro. Con tutta pro-
fessione, mi ha fatto aprire il
Chiostr, e la Cappella che è nel
piccolo chiostr detto degli Spa-
gnuoli.

I Chiostri sono due, il pic-
colo contiguo alla chiesa, e il
grande, che sta più fuori, e
nel quale sono grandi sale, ove
eransi tenuto il grande e famo-
so Concilio di Firenze sotto

Papa Eugenio IV.

Nel grande chiostro, sono
molto bei dipinti, rappresen-
tanti fatti della vita di San
Domenico. Questo chiostro, col
camerattinenti è oggi ridotto
a Scuola militare.

Il piccolo chiostro è oggi
lasciato a' religiosi; ed sono
sei sacerdoti, quattro laici,
e due persone di servizio. In
questo piccol chiostro, è ancora
tutt'attorno dipinto; ma que-
ste pitture non sono di pregio
eguale a quello delle pitture
dell' altro chiostro.

Però la Cappella degli Spa-
gnuoli, così detta perché in an-
tico religiosi spagnuoli fa-
cevano in essa alcune pratiche

di pietà, fatta poscia servire amon
 come sala di Capitolò, è grande
 ed è molto rimarchevole per
 suoi dipinti. Tutte le pareti e
 la volta coperte sono di pit.
 ture bellissime del Memmi.
 In fronte sull'Altare è rappre.
 sentata la Crocifissione di N. S.
 con molti personaggi attorno.
 Molto bella sono la Vergine Maria
 e la Sta Donna che l'accompa.
 gnano. A lato sinistro dello
 Altare, vedesi S. Domenico che
 combatte contro gli eretici;
 vedonsi amministrati il Sa.
 cramentò della penitenza, ed
 altri uffizi; vedonsi i giusti.
 ficati ammessi nel regno della
 gloria. A lato poi destro dello
 Altare, sta espresso S. Tommaso
 d' Aquino che insegna della

Sua cattedra in messo ad altri
dottori: Nella parte inferiore
del dipinto sono poi allegorica-
mente espresse le Scienze
e le Arti, sotto varie forme
di figure.

Si va alla farmacia, altre
volte del Convento, oggi ammini-
strata dal Governo, per farsi ac-
quisti di Droge. E' uno Stabi-
limento tenuto con lusso re-
gio. La Sala specialmente di
ricovero e proprio una
Sala de Sovrani. Il luogo della
Farmacia e tenuto con somma
proprietà. Nelle altre stanze
ammesse sono vari oggetti
di arte. Ammirarsi in par-
ticolare maniera gli affreschi,
che coprono le pareti di una

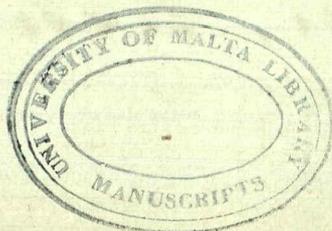
stansa. Eui sono antichi, e attribuisconsi a Spinelli.

Si visita la chiesa di Sta Croce, che per bellezza e svoltessa di archi non la cede, anzi supera Sta Maria Novella. Quest'è la chiesa de' conventuali di San Francesco. In questa chiesa sono molte vesti apprezzabili, so. pra le parti di molte delle piccole cappelle. Sempre lo stesso impedimento della oscurità capivata del soffitto e indiscreto uso de' vetri colorati. Ma per che più attone alcuna chiesa di visitatori a questa chiesa sono i monumenti eretti a molti uomini distinti. In origine erano quelli di Calites e di Buonarroti.

posino si aggiunsero quelli di
Dante e di Alfieri. Ma insegui-
to la Chiesa si ingombrò di
tanti e tali altri monumenti,
alcune volte di persone di poca
significanza, che oggi nella Chie-
sa trovasi un miscuglio tale
di Mausolei, vari nel nome e
vari nella mole e nella forma,
che in tutto tutto il prestigio
che volevasi dare a personaggi
di altissima riputazione.

Nel mezzo della grande
piazza che è al davanti della
Chiesa, è eretto una bella Sta-
tua colossale di Dante, in mar-
mo bianco di Carrara.

Romani è la festa di S. Domenico:
 ma ne' due antichi conventi, o Chiese
 de' Domenicani di Firenze, che sono
 Sta Maria Novella e San Marco, so-
 no solennità per due si faccia. I
 frati prima da parte Chiese del sub-
 to erano stati espulsi. Ora pare
 che in piccol numero sieno sti-
 ti riassunti. Vi si vedono al-
 cuni, tanto nell'una che nell'al-
 tra Chiesa officiare, in abiti del
 loro ordine vestiti. Ma natural-
 mente, per mancanza di mezzi,
 non sono ancor nel grado di
 far fronte alle spese, che una
 solennità richiede. Forse col
 tempo potranno mettersi in
 miglior grado di far fronte a
 tutti i loro bisogni.



La città di Firenze non è
come altre città: essa è più che
una città; è una galleria di
oggetti di arte. Quelle cose che
altrove si trovano riunite e cu-
stodite nelle gallerie, a Firenze
trovansi esposte fuora da per
tutto nelle vie. Sulle piazze
di Firenze incontransi già
e là statue di Gian Bologna,
di Cellini, di Michelangelo
e di altri. Gli edifici pubbli-
ci sono opera di illustri archi-
tetti. Molti edifici sono mo-
numenti, che ricordano epoca
straordinarie dell'istoria del
paese. E a ammirare tutte
queste meraviglie si cammina
per vie nel più bel, come le
Sale de' palazzi, l'orientate.

Per ^{la sua} docilità e d' amabilità della
 gente toscana, e più di tutto della
 popolazione di Firenze, meritava
 di essere del governo italiano
 meglio trattato, e non trasferita
 la Capitale a Roma, lasciata
 così miseramente abbandonata.
 La città di Firenze oggi languisce,
 non ostante che essa vanti tan-
 te glorie e tante bellezze. Il
 governo italiano s' altrove avreb-
 be molto guadagnato, tenendo
 la sua capitale a Firenze, città
 che ad esso avrebbe dato gran
 lustro colle sue memorabili
 tradizioni, e gran comodo
 colla sua abituale quiete e tran-
 quillità. Il governo italiano a
 Firenze avrebbe rannodato il
 suo nome ~~con~~ quello delle antiche
 fiorentine gloriose istituzioni.

sotto le mani sette volumetti fa-
vole del Passeroni; io sono annun-
ciate del Ciessone del Passeroni, non
vedeva mai che avessi a trovare
quest'altra sua opera, la prendo;
e quanto il franceschini se la fa
pagare? An se ne vale della cir-
costanza: ma si fa avere solo quel
che era da lui marcato, come stan-
ordinaria, soli franchi 2.50. An-
che libri del cinquecento, edizio-
ni belle, sono lasciate a bassis-
simo prezzo. Chi avesse tempo
de punto deposito, trarre potrebbe
be, a poco prezzo, grandi tesori
di opere rare e belle.

A Firenze incontransi molti depositi, ossia rivendugli di robe antiche di arte, come quadri, ed incisioni. Segnatamente verso la Chiesa di San Lorenzo, e nei dintorni, se ne vedono molti. De' quali si potrebbero acquistare, e a prezzi moderati, molte belle incisioni sopra tutto, di antichi artisti, come di Marc' Antonio, di Alberto Durer, e di altri. Tutto sta ad avere tempo, per farne ricerca e scelta. In Firenze, ove oggi non v'ha molto traffico, si possono cose simili avere in maggior numero, ed a ben discrete condizioni.

Il Santuario della Santa Annunziata nella Chiesa de' Serviti, è collocato in una Cappella speciale, ed è situata vicino alla porta maggiore della Chiesa. Tale Santuario è sommamente caro a' fiorentini; ed è molto devoto. Vi si prega con amore. E quando invocati la Vergine Santa, sentesi proprio che Ella voglia prestare ajuto.

La Chiesa poi de' Serviti è molto grande, di bella costruzione, e magnificamente ornata di freschi, e di pitture, e di statue. Oggi sonovi de' religiosi, in piccol numero che officiano in Chiesa.

Spero che la Vergine Santa pregata da me, mi vorrà ottenere la grazia di compiere felicemente questo mio viaggio.

La Chiesa di S^{to} Spirito, degli Agostiniani, al di là dell'Arco, è una
 superba Chiesa per la sua grandezza
 e nobile architettura. Al di fuori
 è incompleta, ma ha una bella
 ed alta torre. Nell'interno più
 è ricca di molti altri lavori
 a disegno con pietra dura. Possiede
 de bei quadri e alcune statue.
 L'altare maggiore, sotto grandiosa
 e nobile tribuna, è di una
 maestria senza pari. Sta nel
 mezzo sotto la cappella. La Chiesa
 è fatta a forma di Croce; gli
 archi sono da colonne sostenute.
 Gli ritornano alcuni religiosi,
 coll'abito agostiniano
 ad abitare parte del convento,
 ed officiare in Chiesa.

La Chiesa del Carmine, non
molto distante da quella di S. Spirito,
è grande, ma è solo ri-
marcevole per la Cappella di
S. Andrea Corsini, ricca di tre
grandi altari rilievi, e del Sepol-
cro del Santo, posto sull'altare;
e per le belle e giustamente
ammirante pitture affreschi, di
Masolino, e di Masaccio, sulle
parti della Cappella opposta,
dedicata alla Vergine del Carmelo.
Questi dipinti, soprattutto
quelli del Masaccio, sono di squi-
sita bellezza. Rappresentano fatti
di S. Pietro e di S. Paolo. La fi-
gura di S. Paolo, in alcuni dei
dipinti è molto prominente
e bella. Alcuni religiosi oggi vi-
vono nel chiostro annesso.

Si va a visitare la Galleria del
 Palazzo Pitti, la quale per via del
 gran corridore, che passa da sul
 Ponte Nuovo è unita alla Galleria
 degli Uffizi. Le due formano in-
 sieme una Galleria veramente
 rara e stupenda.

Nella Galleria Pitti sono molti
 quadri di Raffaello, fra gli altri
 sono parecchi de' più perfetti, si-
 mili a ^{quelli non} bronzosi altri Raffaelli in
 alcun' altra Galleria d' Europa: tali
 sono; la Madonna della Sedia
 la Madonna del gran Duca
 come nella Galleria degli Uffizi, tra
 molti altri dipinti di Raffaello sono
 bellissimi. Altre Madonne,
 la Fornarina.

Gli Andree del Sarto poi abbon-
 dano in una maniera straordi-
 naria; e fra gli altri sono alcuni,

a' quali simili non trovansi al-
tri altrove: sopra tutto quello
che è nella Tribuna degli Uffizi.

Le pitture sono due Casson-
te di Andrea del Sarto, con una
Deposizione, molto belle.

Fra Bartolomeo della
pittura tiene a pitture vari dipinti,
sopra tutto una Madonna Sob-
li Trons con molti Santi attor-
no, e un grande S. Marco, che
sembra aver voluto imitare
il Musiano nel gran dipin-
to che possiede a Malta su-
gli Agostiniani della Notabile.

Di Rubens a pitture vi sono
vari dipinti, uno fra gli altri
molto rimarchevole, dove il
pittore ritrae se stesso, il
fratello, e con lui seduti pro-

sis e Sipsis.

Del perugino a Pitti bravi
una Deposizione sommamente
bella. Non ha la durezza di molte
delle altre sue opere. Si avvicina
molto allo stile assunto da Ra-
faello. Direbbesi un'ultima
maniera, la più perfetta del
perugino. Essa è collocata a
lato di un gran quadro di Ra-
faello, rappresentante la
Madonna sotto trono, con
santi attorno. I due quadri
mostrano il ravvicinamento
dello stile dell'uno a quello
dell'altro; almeno in alcune
epoche.

Due ritratti si rinvenno.
uno nella Galleria di Firenze, di
Papa Giulio II. uno a Pitti, l'alt.

tro agli uffizi. Quello che è alla
tribuna degli uffizi, è più per-
fetto dell' altro, e di bellezza ve-
ramente straordinaria.

Nelle Sale di Pitti sono
alcune tavole, lavorate a pie-
tra dura; rappresentano varii
scherzi, e fiori. Il lavoro ne
è cosa preziosa. Non se ne può
immaginare perfezione mag-
giore.

Varie statue sono ancora
a Pitti, ma moderne, messe
in messo alle Sale: una di
Bartolini, la Carità, molto
bella; v'ha poi la Venere di
Canova, in messo a picciola
stanza, e questa è di singolare
perfezione.

La Galleria di Firenze, com-
posta delle due, di Pitti e degli

uffini, e così numerosa e scelta
 che può ben considerarsi come
 la prima d'Europa. Quello che
 si è una collezione di Scuola
 spagnuola, e maggior numero
 di dipinti di Scuola fiammiga.
 Se avesse potuto, una avreb-
 be potuto vantarsi meglio
 di essere la prima. Però se
 considerasi a riguardo di
 dipinti di Scuola italiana,
 essa è certo e senza contraddi-
 sione la prima galleria in Eu-
 ropa.

Dalla galleria Pitti passando
 a quella degli uffini per il lungo
 e bel corridoio che unisce i due
 edifici, si ammirano di nuo-
 vo i molti arazzi, in esso espo-
 sti; de' quali alcuni sembrano

essere stati tentati a Firenze: ove
dal tempo de' Medici si dice che
esistesse una fabbrica, la quale
poi cessò di esistere al tempo di
Napoleone I. Altri bracci sono
lavori di Giuda, e portano la
marca BUB. Sono altri poi mobi-
li belli di Francia, fabbricata
da Foville.

In questo corridore si ebbe
ad osservare di nuovo i molti
disegni, e le molte incisioni
antiche e moderne, in esso
esposte.

Nella galleria degli Affisi
la tribuna poi è quella, che
attira principalmente l'atten-
zione degli amatori dell'arte.
Quivi trovasi concentrato il
fiore dell'arte italiana.

Nella Galleria degli Uffizi si
trovava il celebre S. Giovanni
scultura del Donatello, e non
lo trovava. Mi è stato detto
però, che come statua moderna
fosse stata trasportata nel Mu-
seo Nazionale.

È come giudi al Museo
Nazionale, aperto da alcuni an-
ni nell'antico palazzo del po-
destà, che si conosceva nel
1840 ridotto miseramente a
prigione, perciò detto Bayello,
ed oggi ben restaurato, si met-
te come conveniva, e ridot-
to a Museo Nazionale.

In quale ~~parte~~ si va di giorn-
no in giorno ammirando di
molti preziosi oggetti di arte.
Esser già ne contiene un gran

numero di oggetti preziosissimi.
Nel piano terreno corasse e cose
simili di metallo, fra le altre
un bellissimo cannone con dei
magnifici rilievi.

Nel piano medio v'ha
la Cappella, con dipinti a fresco
del Chiarandajo, e vario, e
nel piano superiore una gran
Sala con altri dipinti a fresco,
ritratti in gran parte d'uomi-
ni illustri, Dante, Petrarca,
Boccaccio, ed altre stampe.

In tutti questi luoghi
sono varii vari oggetti bel-
linimi di arte italiana, più
specialmente Toscana.

Una Sala con Statue di
Michelangelo, e di altri.

Una Stanza con Statue

di Bronzo, del Cellini, di Gian
Bologna, e d'altri.

Una Sala con bellissimi
oggetti d'intaglio in avorio.

Oggetti di cucina medievali.

Il San Giovanni del Dona-
tello, ripulito: Statua di stra-
ordinaria bellezza. Aveva sempre
ammirato questo bell'oggetto di
Arte, ora mi compiacco più che
mai, a vederlo ripulito, e col-
locato in luogo benospicuo. La
figura del Santo è mantenuta come
di un romito; la faccia è giova-
nile, barbuto, e molto espressiva.
Buona parte del corpo è coperta
di pelle. È un bell'ideale fatto
assimile del Battista.

Si Anzi ve ne sono ancor
parecchi. Mi hanno colpito
due, grandi, molto bene fatto.

vati, sopra Regni & Dipinti
ben studiati e coloriti, e por-
tano la Data del 1534.

In Sta Maria Novella, verso
le ore 6, un padre Domenicano,
a un numeroso uditorio, pre-
dica il predicamento di S. Dome-
nico. Molto enfasi ed espressio-
ne. Fa parola più che d'altro
sull'apostolato di S. Domenico.
Il quale monte, presenta gli
come in visione dello Scitap-
po che avrebbe avuto il suo
ordine, nel combattere per la
fede, con Pietro Martire, con Tom-
maso, con Vincenzo Ferreri, e
con molti altri.

Li stette molto contenti
nell'Abbezzo. Rotondi, pochi
centrale, e ben servito.

5 Agosto 1880

Verso le ore 8 a. m. si lascia con grande immancato Firenze, per procedere avanti nel cammino. Firenze è città che invita a starci. Se materialmente è bella più che altra città, anche essa al sommo attraccasi per la delicatezza, l'ammabilità, la cortesia de' suoi abitanti.

Partendo da Firenze, si continua a vedere per lungo tratto la Cupola del Duomo, la Torre di Giotto, la Torre del Galleso Vecchio, e la Torre di Sta Maria Novella.

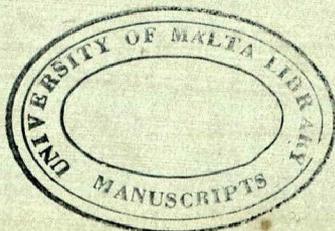
Procedesi poscia una campagna, molto bella per coltura, e molto variata per le

molte colline che sono attror-
no, così si va fino ad Assisi.
Poscia si continua per altra
bella contrada incisa montuo-
sa, e dopo un bel tratto, tro-
vansi a sinistra posta sopra
alta collina la città di Corto-
na, patria di Sta Margherita
di Cortona. Inoltre si arriva
a Tuontola, ove la ferrovia si
separa, un ramo diretto con-
tinua per Chiusi, Vitubio,
Orte, e Roma, e l'altro diri-
giti verso Perugia, ed Assisi.
A Perugia si arriva verso le
ore due P. M. e Perugia vede.
Si salta cima di alta colli-
na, e verso le ore tre meno
un quarto, si arriva alla
stazione di Assisi, cioè vi-
cino alla chiesa, o Santuario

di Sr. Maria degli Angioli.

Da giunta Stuzione bis-
gna poi per vettura portarsi
ad Assisi posta ancor sopra
divata collina, e munita sul
pendio della Medesima.

Giunti ad Assisi si pren-
de subito alloggio nell' Alber-
go del Subasio, tenuto dal Sig.
Rosi, buon Hotel, magnifi-
camente situato, e per vicinan-
za al Santuario di Assisi, e
per bella veduta della grande
e stupenda piana dell' Umbria.



Si incomincia per visitare il grande e meraviglioso Santuario di S. Francesco d'Assisi. Questo è un'opera stupenda di arte, grande per architettura; più grande per le opere di pittura che contiene; grandissima per la bella cripta, in cui sta il deposito contenente il corpo del Santo Patriarca.

Il Santuario consisteva in origine nella grande e bella Chiesa Gotica superiore, innalzata sopra una bella cripta, la due fabbricate sul luogo ove era stato sepolto S. Francesco; il quale aveva voluto farsi seppellire nel sito, ove in antico si giustiziavano ad Assisi i colpevoli.

Al tempo di Papa Pio VII nel 1818, venne fatta rinvenire

per trovare il corpo di S. francesco,
 e questi rinvenuti, fu scavata
 e fabbricata di marmo una cista
 sottoposta alla prima, tutto
 attorno al luogo, ove essi fo-
 ro il corpo di S. francesco.
 Il quale rimane tuttora al
 luogo ove fu trovato, ma clui-
 so di stucchi di ferro, in guisa
 di poterli la tomba vedere.

Quinta cista inferiore, o
 sotterranea, è molto ben co-
 strutta, adorno di bassorilievi
 di marmo, indicante la
 istoria del ritrovamento.

Il papa Pio IX avea per donato
 due statue in marmo, grandi,
 rappresentanti Pio VII, e lui
 stesso; sono collocate in due
 nicchie, nello stesso sotterrane-
 o, dietro l'altare.

La cripta superior e primaria,
che sta insieme da prin-
cipio ingrandita, e ridotta
a chiesa. Questa e oggi la chiesa.
La chiesa si officia. Essa e adorna
con tutte di antiche bellissime
pitture, di Cimabue, di Giotto,
di Pinturicchio, di Memmi, di
Buffalmacco, e di altri. Tutte
la pareti e la volta sono coperte
di tali pitture. La piu parte
te rappresentando fatti e mi-
racoli di S. Francesco. V'ha
un luogo ove stanno sepolti
i primi cinque compagni di
S. Francesco; e sopra al sepol-
cro stanno dipinti i loro ritratti.
L'altare maggiore e altare pa-
pale. E' un antico, di marmo,
la tavola grande tutta un sol
pezzo.

Nella Sacrestia conservansi
 varie reliquie di S. Francesco.
 Un bambino che teneva in ca-
 micia, Donatopoli Della principessa
 Orsini. Un lenzuolo del quale
 morì un Santo coperto. Alcune
 salviette della quale servito si
 era nella sua malattia. Una
 benedizione, scritta da lui
 tenuta in reliquiario d'argen-
 to. La porta degli armadi, ove
 queste reliquie sono conserva-
 te, hanno de' buoni intagli,
 fatti da religiosi. V'ha poi
 un dipinto di giunta picciola,
 nel quale è espressa tutta la
 persona di S. Francesco. V'ha
 da vedersi che sia un ritratto
 genuino, siccome fatto soli
 sei anni dopo la morte di
 S. Francesco.

In questa chiesa inferiore,
verso la porta, v'ha un gran
muscolo, che è della Regina
N. Cifer; la quale era stata gran-
de benefattrice del Santuario.

Nella chiesa medesima tien-
si un Trono, papale, cioè un
papale e l'altare maggiore, e la
chiesa è considerata Basilica.

La Chiesa superiore che è
d'imponevole aspetto, grandio-
sa, alta, è decorata di molte
antiche belle pitture, in parte
cadenti, rappresentanti per mol-
ta parte fatti della vita di San
Francesco. Questa chiesa supe-
riore ha parte per una piazza
superiore; come la chiesa di
Sotto ha altra parte per altra
piazza inferiore, circonferiti
di loggiate da parte ed altra.

Si percorre la città, che è qua-
 si deserta. È solo oggi abitata da
 non più di 5000 persone. Percor-
 reva una via larga, che dal
 Sauterain conduce alla grande
 piazza: mi si diceva fosse
 appena abitata da venti per-
 sone. Un gran palazzo di un Conte,
 abbandonato, è deserto. Intan-
 to nella parte più eminente
 della città vi sono abitazioni
 migliori, e un po' più di po-
 polo.

Sulla Piazza sono le rovine
 di un antico Tempio di Minerva:
 vi: grandi e belle colonne, con
 sopra un gran cornicione.

Vicina a questa piazza v'ha
 una Chiesa, fabbricata sul luogo,
 ove era la casa di San Giovanni
 il vescovo, e del di lui genitore.

tere in basso. Questa sepoltura
si è lasciata aperta come si
è rinvenuta. Il corpo però
disteso sopra bel letto si è My.
So entro la cripta stessa in una
cameretta posteriore, estra di-
sta dalle Suore, le quali fanno
vedere il corpo, che sebbene
annovera è ancora intatto.
Si può ben vedere. Questa ca-
meretta corrisponde alla Se-
poltura aperta, nella quale
nesso punto altare, si può
ivi celebrare la Sta Messa,
in vista del corpo di Sta
Chiara. È consolante il ve-
dere e venerare questo Lau-
dario. La Scoperta del corpo
di Sta Chiara fu fatta pochi
anni or sono; appena sono
ancor dieci anni.

La Chiesa di San Chiara è so-
sternuta lateralmente da gran-
di archi, che lateralmente a
lato dietro sporgono considere-
volmente in fuori.

Da vicino San Chiara, ve-
desi in fondo alla pianura, a
poca distanza la Chiesa di
Ponte Corvo, ove S. Francesco
andava ad orare, e più vi-
cino alla città la Chiesa di
San Damiano, da cui pure
molte illustrata. Hanno in
Anisi altri luoghi che ri-
cordano la vita di San Fran-
cesco.

Anisi è posta in una uni-
versità molto deliziosa, della
quale godevi un magnifico
paesaggio, che non trovasi
altrove. Essa poi dalla pianura

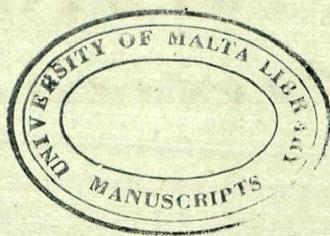
vedesi come un anfiteatro
fabbricato attorno la cima
della collina.

La Cattedrale di Assisi è
posta nelle vicinanze di Sta. Lucia,
e, ma più in alto. Ha un'un-
ta una piazza. La facciata è
antica, ed è di stile medievale.
L'interno è rinnovato, e
presenta alcuni dipinti di
qualche merito. V'ha un
fonte battesimale, dieci un-
tino, non presenta alcun me-
rito artistico; però ha il
gran pregio di essere lo stesso
fonte battesimale, nel quale
era stato battezzato San Fran-
cesco.

Superiormente alla città,
Dale e in cima al gran colle
o piuttosto alla montagna,

sta eretto un grande antico
Castello.

Selivississima sera, con un
bel tramonto di sole, facevo
godere da sul terrazzo del bello
albergo del Buaccio, la soave
vista del sorprendente ed uni-
co panorama della fertissi-
ma piana, sottoposta alla
montagna, ove sta la città
di Assisi. E' una estensi-
va pianura, tutta verde-
giante, circondata da mon-
tagne da tutte le parti.



6 Agosto 1880

Si è detto Messa nel Sottena-
no del Santuario N. Alessi,
sull' altare, che sta d'innanzi
alla tomba del Str. Patruarca.
È giunte consolazione il poter
offerire in luogo così particolar-
mente sacro il Str. Sacrificio.
Voglio il gran Str. ottenermi da
Dio alcuna porzione di quelle gran-
di virtù, delle quali era stato
Egli adornato.

Si parte verso la Si. visita
il gran coro, che altre volte era
nella Chiesa Superiore, ed oggi
è messo in deposito nel gran-
dine dell'antico convento,
annesso al Santuario; e di
cui piuttosto provvisorie lascia-

ta a' Religiosi, la più gran parte
trovati convulsi in Collegio -
Scuole.

Di Religiosi conventuali di S.
francesco, oggi vi stanno 20 sacer-
doti, ed alcuni laici.

Nel collegio vi sono circa 70
collegiali, mandati dalle comu-
ni di varie provincie, figli di
maestri di Scuola. Vi sono classi
elementari, ove ricevonsi an-
cora i fanciulli della città,
e vi sono classi superiori di
Studio pe' giovani più provetti.

In questa parte, ove è il
collegio, nel gran Refettorio,
v'ha un gran bel dipinto a
fresco del Solimena, rappresen-
tante Cristo seduto a mensa,
dicendo alle Nozze di Cana. Il

tutte della varietà del legno;
ma spesso del colore appiunto.

Gli stalli inferiori sono
decorati di soli ornati in tre.
Sia „ semplici, ma belli.

I due compartimenti
minori compononsi di
un sol'ordine di sedili; i
dorsali di quelli sono orna-
ti di belle trisie, espiemen-
ti però non figure, ma
schizzi architettonici; come
fenestre chiuse, fenestre so-
ciante, calici, ed altri uten-
sili o di chiesa, ovvero di
casa.

Questo loro, benchè sia gran-
dioso e bello, pur nondimeno
non sembra corrispondere alla
forma che di esso corre.

Verso le ore 10 a. m. si lascia
 il buon' Albergo del Buassio, ed
 Ossini, che allontanandosi si
 vede più bella, distesa sul pen-
 dio della Collina.

Si va intanto per un luogo
 e bello stradone alla Chiesa di
 Sta Maria degli Angeli. Che è
 un grande e nobile edificio con
 alta e magnifica Cupola, che
 copre la Chiesa, o cappella
 ancora esistente nel mezzo della
 Chiesa; e che è la Cappella
 ove S. Francesco avea avuto la
 grande rivelazione del Sudario.

La Chiesa interna, che
 forma la parte più estrema
 del Santuario, e dove S. France-
 sco avea avuto la gran Visione,
 è decorata esteriormente di
 vari bei dipinti. Alla parte

di dietro, un' Annunziata
di molto bello stile, credo essere
del Perugino. Lateralmente
un altro bel dipinto. Sul fron-
tone della porta d'avanti un
recente bel dipinto di Over-
beck, rappresentante la vi-
sione avuta da S. Francesco;
Cristo e la Vergine, che gli
parlano. Nell'interno la
Cappella sopra l'altare ha
l'antico dipinto dell'Annun-
ziata, coperto di argento.

In un angolo laterale della
chiesa, haovi altra Cappelletta,
formata nella camera, in
cui S. Francesco era morto.
È luogo molto devoto, e te-
nuto in grande venerazione.

Al di sotto, un' Annunziata
di molto bello stile, credo essere
del Perugino. Lateralmente
un altro bel dipinto. Sul fron-
tone della porta d'avanti un
recente bel dipinto di Ov-
beck, rappresentante la vi-
sione avuta da S. Francesco;
Cristo e la Vergine, due gli
partano. Nell'interno la
Cappella sopra l'altare ha
l'antico dipinto dell'Annun-
ziata, coperto di argento.

In un angolo laterale della
chiesa, haovi altra Cappelletta,
formata nella Camera, in
cui S. Francesco era morto.
È luogo molto devoto, e te-
nuto in grande venerazione.

La grande Chiesa, che con-
 pre tutti questi sacri luoghi,
 tiene molte cappelle, ove sono
 molti bei quadri, e sulle pa-
 rati molti preziosi dipin-
 ti a fresco, di valenti e di-
 stinti antichi pittori.

La Chiesa è uffiziata dai
 padri Minori Osservanti, come
 il Santuario di Assisi lo è
 di Conventuali.

Verso mezzogiorno si parte dalla
 Stazione di San Maria degli Au-
 gisti, detta la Stazione di As-
 sisi, verso Roma. Alontanuan-
 dosi, la vista della Città di
 Assisi pendente sul dorso di
 una bella collina, appare mol-
 to pittoresca.

Dopo poco s' incontra Spella,
piu che città, posta equal men-
te su di una collina. Poscia
si incontra Foligno, città
situa in una pianura. Vedesi
della Stazione grande cattedra:
in cui era probabilmente in
antico il gran dipinto di Of-
falle, detta la Madonna di
Foligno, oggi nel Vaticano.
Si incontra poscia Trevi,
piu che città ben situata
sopra alta collina. Da qui
sembra che scaturisca l'ac-
qua che sbocca a Roma alla
fontana detta di Trevi. In
seguite si arriva a Spoleto
considerabile città, posta
sopra di bella collina. Da
qui fino a Orte, la campagna,

una renderi molto bella e pia-
ciuole; grande intreccio di ver-
duggianti colline, belle vallate,
acqua che per entro vi scorre.
no: tutto concorre a rendere
il paese molto pittoresco. Do-
po Spoleto Trovati Terni, città
bassa, sepolta però tra altissi-
me montagne, dalle qua-
li cade l'acqua, che forma
la celebre cascata di Terni.
Dopo Terni viene, città si-
tuata alti rocche, e scosce-
si dirupi, in modo alta-
mente pittoresco. quindi
viene Orte, luogo di con-
giunzione di ferrovie. poco
dopo Orte il paese si rende
pieno. Trovati in seguito
Monte Rotondo, così detta.

dalle più le collinette attorno,
tutte di forma molto rotou-
degnate. Avvicinandosi po-
siva più a Roma trovai
una campagna piana, arida
e secca. Al fine s'incosin-
cia a discoprir Roma. Vi-
donsi alcune delle ad'iacen-
ti rovine; scoprsi in
ultimo le cupole di S. Giovan-
ni Laterano, poscia di S. Ma-
ria Maggiore, ed alle
ore 6 1/2 di sera si arrivò
a Roma.

Si va subito a prende-
re alloggio all' Hôtel d'Angle-
terre, a Boica di Leone.

7 Agosto. 1880.

La Città di Roma trovasi molto animata. Si vedono molti nuovi e bei negozi. Si va a visitare al Collegio della Trinità de' Monti la nipote mia Giulietta, un'ora di anni nove, che da circa un anno, sta in quell'istituto. Ho, e che trovo star bene ed aver fatto molto progresso in educazione ed in istruzione di lingua italiana. Ha essa acquistata già un buon accento italiano.

Visita San Pietro. Che grandioso edificio. Veduto già da me più volte in altre circostanze, mi riesce ancor interessante di rivederla.

minarlo. È fatto a croce latina.
I quattro pilastri che sosten-
gono la immensa mole della
superba e grandiosa cupola,
sono lungo a' molti altri-
ri, e' loro grandi quadri a
mosaico, che stanno in giro
attorno; come anche a' grandis-
si mausolei in marmo, di
vari pontefici.

Il Mausoleo di Clemen-
te XIII Bessonio, scolpito
da Canova, è qualche cosa
di grande. Nobile è la figu-
ra del pontefice, che sta
in ginocchio in atto di pre-
gare. I due leoni dormien-
ti che stanno di sotto sotto
molto maestosi. Sulle altre
due grandi figure, che sono

e' lati, quella della Religione
 apparisce in vero poco gravosa
 e troppo pesante. Forse l'ar-
 tista alla figura, con due volte
 rappresentate la Religione non
 abbia voluto due forme troppo
 vaghe ed umane; ma con
 tutto questa questa figura non
 e' gradevole, ni' inspira dolci
 sentimenti. Per l'altra ^{figura} dell'An-
 gelo della Morte, quasi dormen-
 te, e di una perfezione e di
 una bellezza d'ici inimita-
 bile. La testa col collo ed il
 petto sono di una indifini-
 bile espressione. L'abbando-
 no di tutta la persona e' al
 sommo naturale e bello, e
 la parti tutte di tale figu-
 ra sono con tutta perfezione

eseguita.

Il Sepolcro di Pio VIII
Cattiglioni, scolpito da Tene-
rari è ancora molto rimar-
chevole e bello, se per la com-
posizione, ma per la maestri-
vole esecuzione. Il papa sta
al davanti in ginocchio ed
in preghiera. Superiormente
a lui, sta grandiosa la fi-
gura del Redentore assiso,
e in atto di accogliere la
preghiera del pontefice. E
lateralmente sono le due
grandiose figure degli apo-
stoli San Pietro e S. Paolo.
L'effetto di questo Mausoleo
è grandioso; e l'esecuzione
delle varie figure che lo com-
pongono è ottima.

Il Sepolcro di Pio VII, fatto
 da Thorwaldsen, è semplice, e di
 non molto effetto. Rappresen-
 ta in esso la sola figura del
 pontefice, seduto. L'esecuzio-
 ne è buona. Si vede che l'arti-
 sta non cattolico, ma prote-
 stante, non fosse bene inspi-
 rato & a opera di tale natu-
 ra. Non credo mai che un pro-
 testante possa riuscire a pro-
 durre bell'opere di genio cattolico.
 A tale effetto richiedesi
 non solo un cattolico, ma
 anche un cattolico, che sia
 di sentimenti veramente
 cattolici ispirato.

Il Sepolcro di Pio IX, è mol-
 to semplice e modesto. È tale
 quale in una chiesa più si

adatti bene e convenienti.

Quello di Gregorio XVI è
come altri de' suoi predecessori,
più grande e fastoso.

Nella prima Cappella a
destra entrando, trovi sull'
Altare una pittura, ossia un
Cristo morto nel seno della Ver-
gine Santa, scolpita da Michel-
angelo.

La Chiesa, come nell'esterno
anche nell'interno è molto
grandiosa. Si può ben esami-
nare minutamente, ed am-
mirare, come ho fatto io, nelle
ore pomeridiane, quando è
deserta, e l'osservatore può
a suo fatto esaminare.

Ho fatto visita d' introduzio-
 ne a Mgr. Luigi Macchi, ma-
 stro di Camera di Sua Santità,
 nel suo appartamento al Va-
 ticano. Mgr. Macchi, ogni Vesco-
 vo in partibus, è personaggio
 di maniera molto cortese. Re-
 cipiendomi molto gentilmente,
 mi parlò di Malta, ed del suo
 vescovo Mgr. Scicluna. Il qua-
 le venuto all' improvviso a
 Roma, avuta udienza del S.
 Padre, subito ripartì per Mal-
 ta, il giorno precedente al
 dì in cui io vi arrivava. La
 sua improvvisa venuta a Ro-
 ma è finora un mistero. Pa-
 re che delle legazioni fossero
 state fatte presso la Sua Sede.
 Legazioni sperio che pure esse

fosse l'ammiraglia trazione della
mura per le mura del Di. Luigi
Nipote; ^{il} ~~che~~ ^{vuolsi} dice, che ~~era~~
accumuli il denaro per impie-
gar la famiglia. L'altreside
non comprendesi se sponte o
chiamato il Vescovo oggi ottua-
genario sia venuto così in aspet-
tativamente ^{a Roma} ~~venuto~~, per subito
ripartir per Malta, dopo soli tre
di di dimora a Roma. Dalle ap-
parenze sembra che la giunta
del Vescovo di Malta si apriti
di nuovo. Non si può penetra-
re però, se voglia dare al Ve-
scovo un coadjutore, o fare al-
tro. Certo che il Vescovo, nella sua
innoltrata età, non possa essere
venuto a Roma, per causa molto
leggiera.

Dr. Mgh. Macchi, dopo lunga con-
versazione, mi sono congedato
nella speranza di ottenere una
udienza privata da Sua Santità
per di lui merito; quantun-
que il Sto. Padre per che al pre-
sente non accordi questo favor.
e che a' soli vescovi.

Roma di sera al presente
in alcuni punti è molto ben
illuminata. Il Corso spiritua-
mente è tanto ben illumina-
to, che sembra essere in giorno
di festa. Pissa Colonna è pure
molto ben provveduta di lumi
a gas.

La porta delle lettere è un nuovo edificio di recentissima costruzione, sulla piazza di San Silvestro in capite. Nel piano terreno un loggiato gira tutto attorno a un gran cortile; e quindi, sotto tale loggiato, sono aperte, per via di ampie finestre, al pubblico le varie officine.

8 Agosto 1880

Si vedono varie chiese, molto
bene restaurate di recente.

Quella de' S. Apostoli ha subito
un grande e bel restauro, colle
formazioni di nuove cripte,
sotto l'Altare Maggiore, per ri-
porvi i corpi scoperti, e rinve-
nuti de' S. Apostoli Filippo e
Circomio; e tutto questo per opera
e merce lo zelo del padre Mro Gio-
Boulli, milanese. La volta fu di-
pinta dall'artista Luigi Fontana.

Sta Maria in Via Lata e pure
molto ben rinnevatata. E' chiesa,
se piuttosto piccola, ma molto
elegante; e fatta a guisa di
Basilica. Era i ufficiata da
un Capitolo.

E' ben noto, l'incontro
oggi a Roma alcune chiese di pro-
testanti, di recente fabbricate.
Vedui una nella piazza di San
Silvestro in capite; ed un'altra
detta evangelica incontrasi in
una via dietro la fontana di
Trevi. Nella capitale del mondo
cattolico non avremmo dovuto
trovarsi tali profanazioni.

D'altronde, se non altro, esse
a far vedere che il popolo roma-
no non è inclinevole ad apo-
statare, ma è fermo nella sua
fede. Queste chiese protestanti
sembrano vicine e poco frequen-
tate; ed il popolo in massa
accorre alle chiese cattoliche.
Suon esse di messo a separare
il grano dalla senna.

Le fontane a Roma sono per
 l'abbondanza delle loro acque, cosa
 che non incontrasi in altri pae-
 si. Sono fontane dalle quali
 scappa una quantità considerabile
 volumina di acqua, e ciò in mo-
 do il più artistico e bello. Le
 due fontane sulla piazza di
 S. Pietro, fan cadere come
 ombelle molte acque, sì che
 il rumore della caduta di esse
 sentesi a molta distanza.
 Le acque poi della famosa fon-
 tana di Trevi, cadono quasi
 fossero una cascata di acqua
 in un fiume. Sono molte
 altre fontane in Roma; né
 v'ha forse in Europa, altra
 città, quanto Roma, di acque,
 e di buone acque provvedute.

Oggi, domenica, tutte quasi
le botteghe sono chiuse: poche
si vedono aperte. Poca gente
nelle strade al mattino; verso
mezzogiorno la città è quasi deserta;
e solo verso sera, che molto
numero di persone, e di carroz-
ze accorrono verso piazza
del popolo, per andare o al
finicio, o a Villa Borghese.

A Sta Maria del popo-
lo, si ammirano in una
cappella alcune belle pitture
del perugino, e in un'altra
un gran bel quadro del Ma-
tthia, rappresentante l'As-
sunzione della Vergine. Io
ho sempre ammirato questo
gran bel dipinto; e più che
lo vedo, più lo trovo bello.

S. Carlo al Corso è una delle più grandi e belle chiese di Roma. È chiesa de' Milanesi. In essa vi è un quadro di pittura piuttosto recente, molto bella copia del dipinto summentovato del Maratta, esistente in Sta Maria del popolo.

Il passeggiar al Pincio è molto animato e piacevole; molto più che una bella musica militare eseguita dai belli pessi, suonati con molta delicatezza e perfezione. Ogi il Pincio è decorato di molti busti di uomini illustri italiani, fra quali sono alcuni che forse non meriterebbero di stare in compagnia degli altri.

9 April. 1880

Per sera alle 10 di notte, ricevevo lettera di M^{re} Massimo di Camera di S. S. per cui mi si annunciava, che il giorno dopo a martedì, io sarei stato ricevuto dal Pontefice in udienza particolare.

Vado un po' prima dell'ora prefissami: e trovo un cambiamento nell'anticamera del Pontefice. Nelle prime camere d'ingresso, molti de' camerieri vestono tuttora d'abito pavonato. Ma nell'ultima anticamera non sono più montagnoli, che ricevono; sibbene signori vestiti in gala di nero. Le guardie nobili fanno sem.

per il servizio delle protuberanze
sulle al trono, gli svizzeri del-
la Sala esteri vi.

Il pontefice risiede nella
Sala del trono, anche sotto il
trono, in bianca sottana.

Quando fu il mio turno,
io venni introdotto da Messrs
Maceddi, Maestro di Camera.

Il papa appariva molto
mansueto, e piuttosto non
vigoroso di mente: la di lui
malta era pare che l'abbia
molto affievolito.

Egli mi dice che il Vescovo
di Malta / Myr Siciliana / fosse
venuto ultimamente a Roma;
che egli abbia voluto dare una scov-
sa fino a Roma; ma che pare
fosse subito ripartito.

Che in Malta sono si inven-
tate molte voci circa un Vescovo
Auxiliare da darsi nella persona
di S. S. / il Vicario generale /: ma
che non intendevansi di fare
nulla, di lasciare per ora le
cose come sono.

Si domandò quali perso-
ne vi fossero a Malta, che si
distinguono nel clero. Ed in
risposta, che volente alludere a
persone qualificate per essere
Vescovi, rispondeva che diffi-
cile sarebbe il dire, che fosse
atto a sortire carica così
difficile e delicata. Ma sog-
giunse, che sono ecclesiastici
che per molti rapporti si
distinguono, S. P. Pace del
loro, il Cav. Cammaro, e il

Can. Missus.

Egli fue pieno compiacimen-
to a me; ed io risposi che il
mio pensiero è rivolto all'e-
terno riposo.

Domandandomi quale
foue la ragione della mia ve-
nuta a Roma; risposi che era
continuazione di un viaggio
che facea, in occasione dell'ef-
fusa morte le Scuole Sottotutte
della mia città, per darle ad
un laico.

Non intendeva quali
fouero queste Scuole; ed io
gli dissi alcune spiegazioni,
facendo sentire, come esse
vinivano ad essere sottotutte
all'influenza ecclesiastica,
senz'alcun velo per parte

del Ducato.

Mi domandò di che cosa
ora mi sarei occupato: ed io ri-
sposei, come per l'addietro
del ministero ecclesiastico.

Mi raccomandò solo e
lavoro; ed impartì a me
ed a' miei attaccati e dipen-
denti l'apostolica benediz-
ione, mi congedò, col bacio
della mano e del piede.

Intendo che Mons. Marchi volle
sapere, se il suo padre rano-
mandato mi aveva di met-
termi in relazione con Mons.
Laurenti, editore stesso. Ma
il papa non l'avea fatto, e
riservasi di farlo lo stesso
Mons. Marchi, quando fosse
di ritorno a Roma.

Sembra che Mgr. Laureani
 sia l'anima degli affari che fa
 il papa. Egli è suo gran confi-
 dente. Era suo Vicario gene-
 rale a Perugia. Ed ora gli sta
 a lato, consigliandolo in tutto
 ciò che vuol fare. Egli è certo
 che il papa, attesa la sua età,
 ha bisogno di appoggio. Ma
 pare che non lo ricerchi più,
 eipalmente da altri, che da
 Mgr. Laureani. Lo stesso Mgr.
 Marchi pare che senta giusta
 influenza del Laureani; giu-
 sti egli mi consiglia a metter-
 mi in relazione con lui. Se
 sarò a tempo di vederlo a Ro-
 ma, mi sarà ben gradito
 di poter mi intrattenere con
 lui, non per offendere alcuno.

ma solo per irtificare talvol-
ta cose, che ponano alla dis-
usi di Altra pio vane.

Il papa nel Vaticano
tiene un amor con quel tuco, con
cui si teneva prima dell' entra-
ta de' piemontesi a Roma. Un
corpo di giandarmaria pontificia
guarda le porte: dove anco fan-
no guardia il corpo degli Sviz-
zeri. Nelle sale di sopra fanno
il Servizio le guardie nobili;
con un corpo di camerieri in
abito povero.

10 Agosto 1880

È giorno di Lorenzo, e vado a dir messa in S. Lorenzo in Succina, chiesa vicina all'Algero, ove abito. Bella chiesa, ricca di sontuosi sacri arredi, ma più di tutto rimarchevole per il gran quadro sulle alture maggiori, di Guido Reni, rappresentante il Crocifisso. È una opera veramente degna del pennello di Guido. Ben a ragione altamente si aprissa, tale dipinto è veramente di una rara bellezza. Si ammirano molto i crocifissi dipinti da Van Dyck; e sono belli, hanno un che di tragico e di grandioso; ma il Crocifisso di Guido è dolce, è straordinariamente bello per la purezza, e per la soavità

del colorito. E' un quadro che riflet-
te tutto il genio del grand' arti-
sta, che si distingueasi in parti-
colare maniera per la trasparen-
za e per la freschezza del suo
colorire. Il Crocifisso di S. Torcu-
ato in Lucina, col S. Michele
di Pietro Barberini, sono due
lavori del Guido, fanno alta
testimonianza della di lui spe-
cialità e grandezza nella sua
arte. Potrebbero dirsi i suoi
capolavori, che Roma possiede,
e che Roma mostra al mondo
a lode del loro fattore. Per cui
vedesi come Guido, in una epo-
ca piuttosto di decadenza nella
pittura, si fosse mostrato emu-
lo di pittori di epoche migliori.

Roma si va facendo di molto ingrandire. Molti nuovi quartieri vengono eretti in tutto quella regione, altre volte quasi deserta; due circondano Sta Maria Maggiore, e due da qui si estende verso S. Giovanni in Suburano. Così due se per l'addietro la parte centrale di Roma era verso Piazza Colonna, e lo è tuttora, colla nuova disposizione de' quartieri di recente eretti, se verranno ad essere col tempo abitati, il centro di Roma verrà ad essere disposto in altra direzione. D'altronde la posizione del Vaticano a uno de' limiti della città, obbligherà sempre il centro del movimento a non spostarsi molto da Piazza Colonna.

Visitansi alcune chiese: delle
quali Roma abbonda: ve ne sono
molte; circa 300; e tutte assai ri-
marchevoli, e per bellezza, ovvero
per altre ragioni. Roma ne ha tan-
te, che può ben dirsi, tutta la
città non essere, ove non fosse,
oggi particolarmente, da altri
luoghi poco decenti e mondani.

Il Pantheon è un tempio
di proprio straordinario, sì per la
sua perfetta e bellissima costruzione,
che per la sua ottima preservazione.
Le proporzioni delle parti di questo
tempio sono tali, che ebbene mol-
to grande, pure apparisce di dimen-
sioni moderate e comode. L'altare
è spazioso, e sostenuto da buon
numero di colonne. Oggi il Pan-
theon s'è fatto sgombro dalle

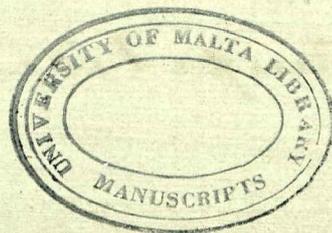
case adiacenti, coll'apertura di larghe vie attorno.

S. Maria sopra Minerva, che è la chiesa principale de' Romani, è grandissima, di stile gotico, ben ristaurata e magnificamente spacciata. Sotto l'altare maggiore è il corpo di Sta Caterina di Siena. In questa chiesa sono belle pitture, e preziosi sculture. V'ha un bel Cristo con la croce, del Buonarroti.

S. Maria della Pace è bella chiesa, ove sono molte sculture, e belle pitture. Qui si ammirano le quattro Sibille, dipinte da Raffaello.

In Roma, come a Milano, e
più a Firenze, vi sono de' depositi
ove spacciansi oggetti vecchi di ar-
te. A Roma ve ne sono di quelli,
i quali domandano della loro ro-
ba prezzi esagerati; ma ve ne
sono degli altri, i quali sono mol-
to discreti; e di quali si posso-
no ottenere buone cose a prezzi
moderatissimi. Prima in via di
Tordinona, io trovava un deposito
di molti dipinti ad olio; in parte
buoni; ma domandati i prezzi,
mi si rispondeva con cifre al
sommo esagerate. Pasa un'al-
tra, e giunto vicino a Sta. Maria
in Salicella, trovò in altro luo-
go un bel dipinto sopra rame,
del quale chiestami poca cosa
ne fo acquisto.

Piazza Wavona subì ultima-
 mente delle alterazioni notabili.
 Altre volte nel mese era concava;
 e nel mese di Ottobre, facevasi
 in parte allagare. Oggi questo non
 si può fare più. Il suo concavo
 si è tolto, con un nuovo pavimen-
 to pieno. La piazza si è
 ora in più bella e più comoda.
 In mezzo ad essa ~~tra~~ sorge
 la gran fontana, della quale
 sgorga grande quantità di
 acque. Una chiesa degli Spagnuo-
 li, che altre volte era desolata,
 si sta restaurando, a requisita
 de' Missionari di N. S. del Sa-
 cro Cuore, i quali abitano in
 questa chiesa in Santuario sua-
 logo e quello che hanno in Fran-
 cia a Issoudun.



Roma al presente è priva del-
le grandi e magnifiche sacre fun-
zioni, che altre volte aveva. Este-
riormente per istrada non videri
nulla. Entro le chiese si fa qual-
che cosa, ma non già tutto quel
che facevasi altre volte. Nelle
grandi solennità pontificali del
Sto padre non si fa più nulla;
se non di rado qualche piccola
funzione nella Cappella Sistina.
Eh' è cosa giunta molto dolosa.
A chi conosce quello che erano
in altri tempi tali superbe
funzioni, rimarrebbe il non po-
terle ora a Roma ritrovare.
Bisogna alcuni, ma che cosa im-
petisce al Papa di fare tali fun-
zioni? Due cose lo impediscono.
Lo impedisce primo il pericolo

di vedersi insultato da persone
senza coscienza, e non essere ben
protetto. Io impedirei poi il
dovere di non sanzionare lo Sta-
to attuale delle cose politiche,
col comparire in pubblico a fare
quelle fusioni, che altre volte
si praticavano. Ma che poi dura-
re molto a lungo così, tale Stato
di cose? Dio lo sa. Sono cose
già Ricci da che dura tale Stato
di cose. Dio voglia però, che le
cose si risolvano alla fine, a
seconda della di Lui Sana Volon-
tà, ed a sua gloria.

11 Agosto 1850

In sera alle ore 10 di notte
arrivai a Roma, per vedere la vi-
pote Giulietta, alla Trinità de' Mon-
ti, mio fratello Filippo, colla suo-
glia e col figlio Giuseppe, ed un-
dovano ad alloggiare alla Miner-
va, molto buon' albergo, sulla
piazza della Minerva.

Arrivai pure diretto per
Londra il Sig Inghott, e venne
a riposarsi nell' albergo d' In-
ghilterra, ove son' io.

Si visita nel suo studio
al palazzo Giustiniani, piazza
S. Luigi de' Francesi, il mio
amico, distinto pittore, Sig
Cav. Pietro Lepicardi. Dopo sei
anni, lo trovò alquanto in-

uccisiato. Una bella barba bisunta
 che aveva si è imbianchita. Gli
 aveva a preparare per Malta, e
 per mia domanda a nome
 di altri, un pino quadro per
 Cappella privata, ed un quadro
 di altare / l' Addolorata / per
 la Chiesa del Sacramento. Ma
 di questi non ha principiato
 che il pino; siccome trova-
 si obbligato e spinto ad ul-
 timare prima altri due; dei
 quali uno è l' Addolorata,
 quasi terminato; bellissimi
 dipinto; sul volto della Vir-
 gine è profondamente espres-
 sa la pietà; il corpo del Reden-
 tore giacente nel di lei seno,
 è molto ben studiato, e
 colorito. In questo dipinto v'ha

due altre figure molto belle, la
Madonna a' piedi del Redentore,
e S. Giovanni in piedi dell'altro
lato. Il quadro che avrò a farsi
per Malta non avrò guasta due
figure aggiunte; ma spero che
la Vergine ed il Redentore saran-
no di eguale, se non maggiore
bellezza.

Si visitano le Gallerie del Cam-
pidoglio. Le quali sono state in
qualche maniera ingrandite,
dando ad esse qualche nuova
disposizione.

Nella Galleria de' quadri, il
più grandioso ed imponente di-
pinto è quello di Str. Petronilla
del Guercino. È compositione
vivamente grandiosa. Le due
figure, che supellicono la Santa

sono molto ben dipinte, colorite,
 e producono un molto bello
 effetto. La figura del Cristo in al-
 to è molto grandiosa, colla Santa
 in ginocchio davanti. Altre teste
 all' intorno sono di molto buon
 effetto. Tutto il dipinto è un
 mirabile. Contrasto di gran-
 diosa cornice, e messo in mo-
 do da aver buona luce, si
 può vedere ~~in~~ e si possono al
 meglio osservare tutte le sue sin-
 golari bellezze.

Hanno due Sibille, le due
 belle, ben colorite, una del
 Curcio, l'altra del Domeni-
 cino.

Hanno due S. Sebastiano,
 uno del Guido Reni, l'altro di
 Annibale Caracci, ambo molto
 belli, somiglianti l'un l'altro.

ma quello del Guido di una mano
e spiritata delicatissima nel colo-
rito.

Avvi tuu molti bei quadri
del Tintoretto, il Battesimo di
Cristo, e due soggetti della passio-
ne del Redentore. Sono de' mi-
gliori, e meglio preservati Tin-
toretti che ho veduti.

Del Carofalo sono pure mol-
ti bei dipinti.

La Galleria non è molto nu-
merosa di quadri; ma ne ha
pocchissimi, che sono ben pregi-
voli.

Annessa alla Galleria dei
Quadri, sono le grandi e belle
Sale dette di Conservatori, or-
nate di molti bei dipinti a
fresco; alcuni de' quali sono
di artisti molto distinti.

E' ha pure una galleria di busti
 di molti uomini illustri Italia-
 ni, poeti, musici, scienziati,
 e letterati. Alcune delle teste
 molto bene scolpite. In fondo
 alla galleria sta un monumento
 to eretto a Canova, il quale
 avea varie di queste teste scol-
 pite.

E' unita a questa galleria
 una grande collezione di Mo-
 nete, in gran parte dono di
 un illustre benefattore.

In altre stanze attigue
 sono varie collezioni, di
 vasi romani, di vasi etru-
 schi, di metalli antichi,
 e di statue antiche, di
 recente trovate.

La galleria delle Statue, sta
nell'edificio opposto a quello de-
sti descritto.

Quinta galleria, oltre un gran
numero di frammenti d'iscrizi-
oni romane antiche, accollate
alle pareti delle scale, trovansi
molte belle statue, e gran nu-
mero di busti, ossia teste di per-
sonaggi romani, nel corridoio
e nelle varie stanze superiori.

In una piccola tribuna,
con altre due statue sulte,
v'ha una molto rimarche-
vole, che la così detta Venere
Capitolina.

Ma l'opera più grande di
scultura, che una quarta colle-
zione di statue, è il famoso
Placidore moribondo, collocato
in mezzo alla prima sala.

Egli è impossibile descrivere la
 bellezza, la espressione, la pro-
 fusione di tutta l'istrua. La sua
 audacia è di una profusione
 somma; l'atteggiamento poi
 della figura è di una natura
 tutta perfetta; l'abbandono
 della persona di uno che muo-
 re, la espressione del volto;
 la contusione del dorso, sono
 particolarità, che con altre
 indicano chiaramente che
 sommo fu l'artista, che
 tale opera produsse. Il pu-
 gilatore, che è al Louvre a
 Parigi, i due combattenti che
 sono agli uffizi di Firenze
 formano col gladiatore me-
 ritando del Campidoglio for-
 mano una serie di tre pari

dell'azione de' guerrieri, che
mostra chiaro a giunta per-
fessione l'arte greca giunta
fosse nella Scultura. Non fu
in alcun altro tempo raggiun-
ta.

St. Antonio de' Portoferrari è
piccola, ma bella chiesa, no-
bilmente di recente restaura-
ta.

La Traspontina, chiesa dei
Camilitani, spicca in mezzo
a molte belle chiese di Roma.
All'interno è poco bella; e
di più è con poca cura te-
nuta.

fo visita a Mgr. Maulli,
 il maestro di camera di S. San-
 titi. Il quale pieno di cortesia
 mi fa sperare di veder presto
 Mgr. Laurensi. Mi dice, che
 nello stato intronizzato delle cose
 della Diocesi di Malta, il pen-
 siero della Sua Sede sarebbe quel-
 lo di aver persone atte a met-
 ter mano a una riforma,
 agire con studio, con zelo, e
 al tempo con molta pru-
 denza. S'altronde sembra che
 molti de' veri preti della Dio-
 cesi di Malta non ben si co-
 noscano a Roma. E' he de
 vedere che le lagnanze, che
 vi arrivano, sieno di perso-
 ne interessate per se mede-
 sime, e non pel bene della Dio-
 cesi.

A piazza Colonna la sera
è il punto d'incontro di mol-
ta gente; la quale vi accorre
per passeggiare ed godere della
musica di una banda mili-
tare. Si bande sulle piazze
a Roma si sentono molte.
Generalmente esse suonano
molto bene, e fan sentire
bei pezzi di musica. D'al-
tronde il passeggio di sera a
piazza Colonna, non è (a quel
che pare) di persone molto
sulle. Abbonda di giovani, e
di persone allo aspetto, non
della migliore società. Per
cui tale passeggio, non riesce
a tutti egualmente piacevo-
le. La piazza è bene illumi-
nata.

12 Agosto 1880

A Trinità de' Monti, nella Chiesa, che oggi siensi chiusa a uso pinacoteca del Collegio, si ammira sempre il gran dipinto di Daniele da Volterra. Esso fu ritratto dal Camuccini, nell'essere da sul muro e trasportato sulla tela. Quindi non vi si trova più il colore originale. Quel che rimane inalterato è la composizione: la quale sebbene per l'abbiezzo molto ammirata, per nondimeno, vi sarebbe sempre da osservare, che l'atteggiamento della Vergine non è punto nobile, e decoroso. D'altra parte, non si

sponde alla Storia. La Vergine
è gettata con tutto lo peso,
ma per terra, sostenuta da altri.
Bella è la figura del Redentore,
che si fa scendere dalla
Croce, ed uno alcune delle
figure che lo sorreggono.

In altre Cappelle di questa
Chiesa, sono altri dipinti a
fresco molto rimarchevoli.
Pare che in origine, questa Chie.
sa fosse tutta dipinta a fresco,
o almeno molto parte della
medesima. Alcuni di quadri
sopra tela, sono opera, pint.
tosta medievale, di pittori
alquanto recenti.

Si va a San Paolo fuori le mura.
 Per via s' incontrano vari monu-
 menti antichi romani, Teatro di
 Marcella, Tempio di Sesto, Sepolcro
 di Costio. La via fino a S. Paolo tut-
 ta è selciata, e fiancheggiata di
 alberi. Da porta S. Paolo, la Chiesa
 è distante un po' meno di due mi-
 glia.

La Chiesa di S. Paolo, questa
 volta mi ha fatto molto grande
 impressione. Essa è fatta a mo-
 do di Basilica, con due ordini
 di colonne per parte. Essa è di
 grandezza straordinaria. Quar-
 dato l'interno della porta mag-
 giorne è superbo, imponente.
 Tutto è marmo, e il marmo
 del pavimento, ben pulito, e
 riflettendo come specchio, ren-
 de all'aspetto interiore del

sempio un effetto veramente
magico. La Tribuna colli' altare
maggiore, e la Cattedra papale
in fondo appaiono da più
di una magnificenza stran-
ordinaria. Tutto attorno sul
cornicione sono in mosaico
espressi in giro le teste di tut-
ti i papi, da S. Pietro, fino a
Leone XIII. A lato dell' altare mag-
giore, stanno due statue colos-
sali di S. Pietro e di S. Paolo,
erbe scolpite da Tenerani. Sob-
to l' altare maggiore è una
divota Cripta, ove credesi si
conservi sepolta la Testa dello
Apostolo S. Paolo. Nell' Abside
e sull' arco che sovrasta all' al-
tare maggiore, si conserva
no tuttora vari antichi

Mosaici, appartenenti all'antica chiesa bruciata. Tutte le finestre attorno sono ricche di cristalli colorati, lavorati a Roma, e rappresentanti apostoli ed altri Santi.

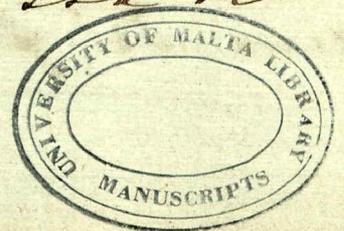
I due grandi quadri de' due altari laterali, sono la Conversione di S. Paolo del Camuccini, e l'Assunzione della Vergine, due ora dell'Agriola, ma oggi i sottintesi. Sutta de un bel mosaico, copia dell'Assunzione di Giulio Roma, no due al Vaticano.

I marmi di questa chiesa sono assai preziosi; la Malachite vi abbonda a profusione. I due altari laterali, e le basi delle colonne della tribuna sono di Malachite.

Quello che v'ha poi di mol-
to interessante nella Basilica
di S. Paolo, è la superba fac-
ciata che da anni vi si sta
costruendo. Avrà sette porte.
Avrà un atrio di cui già sono
collocate le belle colonne di
marmo. Sopra l'atrio la fac-
ciata già si è coperta di un
magnifico mosaico, lavora-
to su' Disegni del Consoni.
Nella parte superiore rappre-
senta Cristo, con a' lati i
due apostoli S. Pietro e S.
Paolo; inferiormente poi
vi stanno quattro super-
be figure de' quattro mag-
giori profeti, Isaja, Geremia,
Ezechiele, e Samuele. Questo
lavoro è fatto con molto studio,

assumitessa e giudicio, sopra
 piani da gran tempo concepiti
 e maturati. Non come si è
 fatto a Firenze a San Croce, e
 par che si stia facendo al Du-
 mo, ove si sta costruendo
 una facciata, che pare abbia
 a venir molto semplice e
 monotona, laddove seon-
 do alcuni progetti vorrebbe
 ad essere di Statue e sta-
 tuette ornate.

Molto bene illuminato
 di sera il corso. Aggiungo mol-
 to luce la bella illuminazio-
 none delle Botteghe. E mol-
 to brío vi produce il passag-
 gio di molto numero di per-
 sone, che tutto il corso da
 piazza Colonna a piazza del
 popolo percorre.



13 Agosto 1880.

Si va al Vaticano e visitarsi
la Superba Galleria delle Statue del
Museo Pio Clementino -

la Galleria degli Arabi -

Il Museo Etrusco di papa
Gregorio XVI.

Le Gallerie delle Statue sono mol-
te: tutte grandiose: ricche di stra-
ordinario numero di oggetti: fat-
ti disposti con speciale ordine.

Le Gallerie ove sono disposte
queste Statue erano statue co-
struite con marmi sotto i pon-
tificati di Clemente XIII e di Pio
VI. Esse sono di una costruzione
grandiosa e veramente regia.
Tutto quel che a Roma si fa-
ceva di' Papi era di una ma-

gnificanza regia.

In questa nostra numismatica di Solenne, si distinguono, e si annoverano di molto, fra le antiche Il Toro di Belvedere,

L' Apollo -

Il Sarcofago -

La Biga etc.

fra le moderne Il pezzo di Canova.

I due fregi laterali del medesimo.

Sono vi de' Sarcofagi di belle.

La straordinaria; due fra gli altri di marmo rossastro, grandi.

Sono vi pure molto bei marmi antichi.

Grandiosa è la scalinata di marmo, che congiunge il piano inferiore al superiore di questi gallerie.

Congiunta a queste Gallie
è l'altre degli Orassai, e poi
l'altre delle favole geografiche.

La Gallie degli Orassai con-
tiene un buon numero dei
molti e molti che possiede il
Vaticano. Tra quelli che sono
esposti osservansi alcuni la-
vorati su' Cartoni celebri di
Gefalle, che oggi esistono a Lon-
dra nel Museo di South Ken-
sington. Sono molto ben lavo-
rati; con colori molto vi-
vaci; parte in lana e parte
in seta, con fili ancora d'oro.
Alcuni sono alquanto sdru-
citi; ma si fanno di nuovo
in mano da un certo gentile
ristoratore. Il ristoro non
appare molto difficile e

farsi, siccome Tuli Arussi non
 molto muovansi dal loro tes-
 go. I giusti sono per lo più
 di struttura delle parti in sic-
 me attaccate; e perciò per il
 istante, non trattasi d'altro
 che di fatti ricurve. Questi
 Arussi furono in antico fabbri-
 cati a Roma. All' esempio di
 S. Michele a Ripa, fino a certa
 epoca, esisteva una fabbrica.
 La quale oggi sembra che non
 più esista, almeno come era
 in antico, per lavori gran-
 diosi, simili a questi che
 sono nelle Callie del Vatic-
 cano.

Le Callie delle Carte geografiche
 è lunga e ben decorata; sono sulle
 pareti le tavole geografiche dipinte.

Il Museo Etrusco è altro
dipartimento dovuto a papa Gre-
gorio XVI. Contiene varie stau-
se, e due corridoi, de' quali uno
semicircolare.

In questa collezione, sono
molti vasi e coppe etrusche,
per le ultime particolarmente
superlativamente belle. Esse
sono ben attaccate, e giacevano
sopra un piedistallo, in guisa
da poter essere fatte girare,
per essere osservate da tutte
le parti, senza smosso veruno
del suo luogo.

In uno di questi corridoi,
o gallerie, in fondo v'ha il busto
in marmo di papa Gregorio XVI.

Nella stanza ove sono i
bronsi, vi sono vari oggetti,
donati da papa Pio IX.

Una delle Sale in alto, tutto attorno, presenta vari bei dipinti del Pomarancio.

Questo Museo Etrusco è interessante, per le molte varietà di oggetti, che ne include.

In una vetrina, conservansi vari bellissimi oggetti in oro.

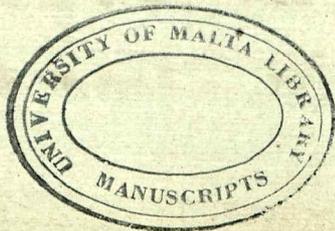
Questi oggetti, che presentano tale Museo, sono stati ritrovati nella città Tarquinia, vicina a Corneto, ed in alcune altre località, dell'antica Etruria, ove erano stati fatti degli scavi.

Vi ha pure in una delle Sale alcuni dipinti, copiati da sopra affreschi rinvenuti in questi scavi, e che presentano figure simili press' a poco a quelle che osservansi su' vasi etruschi.

Verso sera, s'è fatta in legno
una bella passeggiata, primo
per la Via Nazionale fino alle
Terme Dioclesiane, ossia Sta Ma-
ria degli Angioli; poscia da qui
fino a Sta Maria Maggiore;
quindi da Sta Maria Maggiore
a S. Giovanni in Laterano;
e in ultimo da S. Giovanni
in Laterano fino a Piazza
del popolo, passando pel Foro
Romano.

La Via Nazionale è una
grande e larga novella strada,
che si è aperta ultimamente,
e che da Piazza di Venezia con-
duce direttamente, o quasi
direttamente alle Terme Dio-
clesiane. Al principio di questa
grandiosa Via si vede la
famosa Torre antica detta di

Nuove; procedendo avanti s' in.
 contrano da un lato e dall' altro
 grandissimi nuovi quartieri, e
 begli edifizii. Già molte botteghe
 s' vi figurano. E questa parte
 della città altre volte quasi di-
 sabitata, oggi incomincia a ri-
 empersi di gente. Un grande
 Teatro è stato edificato, quasi
 al termine di tale strada, non
 lungi dalla Torre Fisclia.
 Siensi esse il più grande
 Teatro dell' Italia: is stento
 a credere, quando si conoscono
 la Scala di Milano, ed il San
 Carlo di Napoli. Siensi fabbri-
 cato dal Sig Costanzi, proprie-
 tario da un grande Albergo
 in vicinanza del medesimo
 Teatro.



Sulle Terme Fiodesime sta
eretta la Chiesa grande e nobile
di Sta Maria degli Angioli; cui-
sa de' Certosini, oggi ristretta a
piccola abitazione lasciata lo-
ro, mentre che altre volte avevano
estesa pianura di campi. La
Chiesa ha per ingresso una vo-
lontà, che era in antica il ba-
gno caldo delle Terme. Qui vi
stanno i monumenti del
Maratta e del Poussin. L'in-
terno poi della Chiesa è fatto
a modo di croce greca, soste-
nuto da belle colonne di Mar-
mo delle antiche Terme. In
questa Chiesa si ammirano
i grandi bei dipinti che altre
volte erano nel Vaticano, e
poscia furono sostituiti da
belle copie in mosaico. Un

buon fratello religioso, credo fran-
cese, molto amabile e molto cor-
tese, con bella maniera ci fe-
cedere i dipinti, due due ne
avevamo e ben conservate in
formazioni.

Di' bei dipinti che vi so-
no, due sopra tutto sono as-
sai rimarchevoli; cioè il
S. Sebastiano del, attaccato
all' albero, con molta gente
attorno, del Guizzo; e San
Giovanni che battezza Cristo,
del Murat. Sono anche
dipinti di grandissimo pre-
gio, e molto ben conserva-
ti. Erano nel Vaticano pit-
ture a fresco, sul muro, po-
sino trasportate sulla tela.
Il trasporto a questi due di-
pinti non pare che abbia

resto, come a giudizio altro
dipinto. In un mio motto
in specie un mio, il dipin-
to del Macatto, il Battesimo
di Cristo.

Nel coro v'ha il Sepolcro
di Paolo IV, ed al di là del
di lui nipote San Carlo Bor-
romeo. Paolo IV è sepolto in
messa al coro, dietro l'altare
maggiore.

In fondo alla tribuna v'ha
pietra, una preziosa Imma-
gine della Madonna degli
Angeli.

La Chiesa tutta è una
speciosa galleria di bellissimi
originali dipinti.

La parte tutta attorno Sta Ma-
ria degli Angeli, detta comunemen-
te il Macao, è oggi occupata da
nuove quattieri e da nuove Stru-
de. Questa parte altre volte era
deserta. Oggi è divenuta una nuo-
va città, e col tempo potrà di-
più ingrandirsi. L'aria è mil-
to buona, siccome il sito è
eminente; è molto migliore
di quella che respirasi nella
parte bassa della città, vici-
na al corso. Questo sentersi
sensibilmente, quando da
una parte si passa all'altra.

Da Sta Maria degli An-
geli, per alcune di queste
nuove vie, si arriva facil-
mente a Sta Maria Maggiore,
gran bel Tempio, ove sono
alcune cappelle molto rimar-

involti, giusti e la Cappella Por.
guese.

Sott. l'Altare Maggiore trovo
una bella cripta, tutta marmi,
fatta rifare ai tempi di Papa Pio IX,
ove conservasi la Sacra culla del
divin Redentore, e molte altre ri-
liquie. Dicevasi che Pio IX aveva
voluto sepellirsi là. Pare che ciò
non fosse esatto: perché poscia
lasciò per testamento di voler
essere sepolto a S. Lorenzo, sen-
za Mausoleo, con semplice inci-
sione tracciata da Lui. Non so
se così sarà fatto. Sanno che
il papa Leone XIII e Cardinali
vostri, che a Lui come ad
altri pontefici si erge un Mau-
soleo cospicuo. Ma quando ciò
potrà essere fatto, non si sa.

In Sta Maria Maggiore a
 S. Giovanni Laterano, v'ha
 grande spazio, nel quale si
 progettano nuovi quartieri
 e grandi piazze. Lusingato da
 nuova pianta di Roma, credevo
 di provare ciò fatto. Ma no. Il
 luogo è ancor pianura da far
 deserto. Il da farsi è tutto
 un semplice progetto.

La Chiesa di S. Giovanni
 Laterano è molto grandiosa.
 La Cappella Corsini, vicino
 alla porta Maggiore è molto
 nobile e grandiosa: contiene
 i monumenti di Papa Cleme-
 te XII, e dello Zio di lui Card.
 Aeri Corsini. Le grandiose
 Statue de' Dodici Apostoli era-
 to nicchie, poste ne' vani delle
 colonne che sostengono gli archi,

della grande Basilica, danno a
tutta la Chiesa un'aspetto mol-
to nobile ed imponente.

Il pavimento di questa
Chiesa, come quello di Sta Maria
Maggiore, lavorato a mosaico,
è molto somigliante a quello
della Chiesa di San Marco di
Venezia.

Se S. Giovanni in Laterano
andando verso il Colosseo, si
passa vicino alla celebre Chie-
sa di San Clemente.

Nel Campo vicino poi
si vedono i nuovi scavi ulti-
mamente fatti, per riscopri-
re il pavimento dell'antica
Roma. Molte colonne, le qua-
li erano coperte per mesi,
ora trovansi di nuovo per

intiero allo scoperto. Se han-
no con ciò in qualche modo
sofferto, le chiese fabbrica-
te vicini o sopra questi mo-
numenti. Il pavimento
dell' antica Roma, almeno
nel campo vicino, era assai
più basso del pavimento della
novella Roma.

Rientrandi nel centro di
Roma, e andando fino a piaz-
za del popolo, in contrari nel
corso gran numero, che ver-
so sera mettonsi a spasso.
Roma verso il tramonto del
sole, è generalmente in
molto movimento.

I Romani in generale,
come quasi in tutta Italia,
almeno in Toscana e in altre
parti, conservano tuttora l'uso
di dividere verso i mestieri, cioè
all'una od alle due. Questo
uso conservano pure gli spa-
gnuoli, i quali procedono
egualmente all'una dopo
mestieri, per cui dopo il de-
stinare si riposano, poi si
visitano, o vanno al pas-
seggiare; e così terminano
la giornata, impiegando
non molto, una poche ore
al lavoro; siccome ni di
mattino levansi troppo
per tempo.

14 Agosto 1880

Sempre bella la Chiesa di S. Agostino, massime per molti bei dipinti a fresco di Gagliardi, e del famoso dipinto di Raffaele, Isaia. Più che bella poi è devota per la sua Immagine della Vergine Assunta posta vicino alla porta Maggiore, ed avanti alla quale gran numero di persone accorrono di continuo a pregare. Questa Immagine è ricca di molti bei voti, e di molti segni, che numerosi sono le molte grazie, per la intercessione della gran Madre di Dio in vari tempi e da differenti persone ottenute.

Visto il mio agente Sig.
Com. Salvo Angelini, persona
molto degna di stima. E' per-
sona di qualche età, e di mol-
te buone e belle maniere.

Altre volte era attinente, non
so in quale capacità alla fa-
miglia del principe Massimo
Torlonia. Poscia era attua-
to alle Ambascierie di Spagna;
per cui in tempi addietro era
addirittura agente di molti
de' Vescovi della Spagna. Poi
in seguito alle rivoluzioni,
sua sorte mutò, e rimase
agente di altri Vescovi, se-
gnatamente, a quel che pare,
dell' Italia e della Francia.
E' personaggio ancora di mol-
ta pietà.

Vostro inseguito Mgr. Ste-
fano Cicolini, Cameriere Segre-
to di S. Santità Papa Leone XIII,
ed ora promosso a Sotto Custode
della Biblioteca Vaticana.
Egli è ancora Custode dell' Ar-
cadio, e come tale io prima
lo conoscevo, essendo ancora
io insin dal 1840 membro
di quell' Accademia. Egli è
persona senza pretensioni,
non si attiene alle formalità
di molti altri prelati.
Egli è molto franco, molto
amabile, e di somma bon-
tà e cortesia. Per che s' in-
teressi alcun poco della
facende della nostra Dio-
cesi di Malta, perantutto
non per che conosca tutte
le particolarità.

Annuncio al gran collegio di
propaganda, è un gran deposito
di libri, parte che si stampano
in propaganda, e parte che si
fa tipografie cattoliche dell'este-
ro. Questo deposito contiene
molte varietà di libri, più
o meno di molto interesse agli
ecclesiastici. Quello che man-
ca generalmente in queste li-
brerie speciali di molto spazio,
cataloghi ben ordinati, e che
indichino con facilità quella
varietà di opere che esse con-
teggono. Difficile è invece
il tenere a giorno tali cata-
loghi, quando di continuo si
fanno nuovi acquisti. Ma
pure sarebbe a tutti uti-
lissimi, per non dir necessari.

15 Agosto 1880

Oggi è giorno ben sacro, dedi-
cato all'Assunzione della Vergine
Maria in cielo, coll'anima e
col corpo. È per me un vero parti-
colarmente giorno ben caro,
siccome in tal dì sotto gli au-
spici della Vergine Santa io
ebbi i natali nel 1815. Vogli
la gran Madre di Dio, continua-
re a tenermi sempre fino al-
la morte sotto la sua valvo-
lucina protezione. Della
quale, come fin'oggi, in molte
circostanze, ed in particolare
in questo viaggio che sto fa-
cendo, ho ben sperimentato
gli effetti, così spero che per
tutta la vita continuerò a
sperimentarli.

Dio Messa nella Cappella della
Madonna, Mater Admirabilis, che
è nell'interno del Convento delle
Suore del Sacro Cuore, della Trinità
di Monti, ove è mia nipote Giu-
lietta in educazione. Bella Im-
magine della Madonna. È un
gran conforto per l'aver detto
la Sta Messa su tale altare, e
vanti a tale Sta Immagine,
in un giorno in cui compio
i miei 45 anni, e verso le
ore 8. momento del mio na-
scimento.

Più tardi vado a Sta Maria
Maggiore, ove altra volta tenne
vanti cappella Pontificia, e do-
ve il Pontefice Benedizione
della Soglia. Oggi nulla di fat-
to punto. Ma nella Cappella

Borghese, ove è antica Immagine
della gran Madre di Dio, ed ove
i Canonici tengono coro, can-
teranno gran Messa, con Musi-
ca, ed organo, coll' assom-
pagnamento di contrabassi.

Bella musica, inquanto allo
stile ed alla esecuzione. La
esecuzione è di due cori di
cantanti, divisi su due pal-
chi, dritti unito del Maestro.
Su di un palco ove sta il Mae-
stro, cantano i principali
cantanti, tenore, basso, e
contralti, sull' altro canta-
no molti ragazzi e uomini
che tengono le parti di
coro. La musica è di stile
contrappuntato, bello e grave.
Quasi tutto è detto in coro.

Alto numero di persone
arrivarono alla Messa, detta
da un Vescovo. Vi assisteva in
Coro, in Cappella magna, l'arcipre-
te della Basilica, il Card. Hohen-
lohe; uomo alto, vecchio, e
di aspetto alemanno.

Ritorno a' Vespri; messa
sua, a Maria Maggiore; gran-
de musica, come al mattino.
Però alcuni de' salmi erano
conditi di molte parti a
solo; lo stile, particolarment-
e del *Lauda Jerusalem*, sa-
peva un po' di gusto me-
desimo.

Presente ancora a' Vespri
il Card. Hohenlohe.

Come la sera precedente
 alla festa, anche sta sera mol.
 le case della città si sono fatte
 illuminate, con de' lampioni
 coloriti di carta, che sebbene
 non danno molta luce, però
 producono grassioso effetto.
 Si vede come il cuore de' Ro.
 mani è sempre molto attaca.
 to alle antiche religiose
 costumanze. Buon segno;
 che fa molto sperare, di ve.
 dere presto popolo romano
 mantenersi sempre fedele
 alla Chiesa, ed all' amore
 della Vergine Maria.

16 Agosto 1880

Padre Mio Bonelli ritorna a
Roma, ove è curato a' Sti. Apostoli.
li. del gran convento, oggi occu-
pato dal ministero della guerra,
ebbe l'abilità di salvare una
piccola porzione; che ristau-
rata oggi serve di convento
a' vari religiosi conventuali,
che vi stanno riuniti in
comunità, con un novizia-
to, posto nelle piccole camere
superiori. Il P. Bonelli era
molto adoperato per salvare
quanto del governo italiano
essi potuto ottenere. Meri-
to di lui mi, fu pure me-
griamente restaurata
la bella Chiesa de' St. Apostoli.

La Chiesa di S. Ignazio, è
 grande, bella, ma non così ricca,
 di marmi, come il Gesù. La vol-
 ta è coperta per intero da un
 magnifico dipinto del P. Polli,
 gesuita, rappresentante l'in-
 gresso di S. Ignazio in parad-
 so. La composizione ed il colo-
 ritto di questo grandioso dipin-
 to, sono molto degni di am-
 mirazione. Un altro rilievo
 di Lejos, rappresentante
 S. Luigi Courage, sull'alta-
 re ove riposa il corpo del San-
 to, è molto convenientemente
 ammirato. In quest'Chie-
 sa v'ha un grandioso mu-
 nimento di fuorio XV, ope-
 ra pure di Lejos.



Sembrami, che a Roma, mol-
to numero di persone, uomini e
donne, conservano il loro antico
attaccamento alla Chiesa, ed alle
pratiche religiose. Nelle Chiese ve-
dusi di continuo molti a pre-
gare; e lo fanno con divozione
e fervore. Roma è sempre la cit-
tà, ove non incontrasi alcuna
inceppamento a praticare in
tutte le maniere ciò che la Chie-
sa obbliga di fare. Se per sord
molti forse è quali a tali pra-
tiche non si badano; costoro
però per la più parte, non sono
romani, ma sono di altre pro-
vincie d'Italia, di tali altre
persone oggi Roma abbonda, por-
tate quivi dal nuovo ordine
di cose.

Curo verso sera a S. Claudio,
 chiesa Chieca, vicina al corso,
 ed ove stanno alcuni studen-
 ti pollauchi; e trovo che detto
 il Rosario, si pratici tutte
 le sera a Dio al popolo la
 Benedizione col Santo Sacra-
 mento. Questa pratica, che
 si vedeva rara a Roma, tro-
 vo che si tiene in parecchie
 Chiese di Roma: ove verso
 si dà la Benedizione colla
 Santa pisside. Nel Dio la
 Benedizione la finisce uno
 preside del sacerdote intiera-
 mente coll' unguento.

17 Agosto 1880

Quantunque il Sig Brugg, di-
stinto artista in orificeria, sia da
qualche anno morto, la sua opi-
ficeria continua copri stessi di
lui allievi a lavorare; e si so-
stiene sempre con buona riputa-
zione: si che molti lavori ve-
nengono ad essa affidati; ed
io che del Sig Brugg già alcune
re opere aveva avute / una cor-
ona con angeli data a S. Giovanni
della Sallotta, ed un leggio da
altare dato alla Chiesa del Sebbug /
ho commissionato oggi alla
medesima orificeria quattro vasi
o fioniere, di metallo parte ar-
gentato e parte dorato, per
franchi 80 l'uno, da donarsi alla
Chiesa del Sebbug.

Il padre Mrs Bonelli mi ha
 fatto minutamente osservare
 i bei lavori da lui promossi e
 sotto la sua direzione compiuti
 nella nuova Cripta e nella
 Chiesa de' Santi Apostoli. La
 Cripta è riuscita in verità qual
 che cosa di bello. Non sapevamo
 ben prima, ove fossero le ossa
 de' due apostoli, Filippo e Giacomo:
 per tradizione conservavasi
 ben che fossero sotto l'altare
 maggiore. Il padre Bonelli ne
 fece le debite ricerche, e riu-
 siva a ritrovarle. Fue costui
 in una bellissima Cripta, tutta
 marmi. In essa veggonsi più
 altari, oggi consecrati da vari
 vescovi. La Cripta è ornata
 di molti dipinti sul gusto

di quelli della Catavombe. E
pure ornata di varie belle Sta.
tue. Oltre le reliquie de' due
Apostoli, havvi pure nella cripta
un pozzo, ove stanno accu-
mutate le reliquie di molti
altri Santi martiri; fra gli
altri di Ciriano e di Saria.
Questa cripta apparteneva a
altri volte a' Ricci Sforza,
e ne avevano vicino alcune Tom-
be; le quali sono si conserva-
te, d'ordine ad esse diversa di-
sposizione. Di queste tombe
havvi una molto bella per
le sue sculture e bassi rilie-
vi, e un' altra di cui scolt.
pita in parte su' Disegni di
Michelangelo.

La Chiesa de' S. Apostoli è
 arca molto ben ristaurata e de-
 corata. Nella volta ha molto la-
 vorato il pittore Luigi Fontana;
 belli sono gli Apostoli da lui di-
 pinti a lato delle fenestre; e
 begli ancor gli Evangelisti alla
 volta. Fontana è giovine arti-
 sta di molto merito: non solo
 dipinge bene, ma ancora scol-
 pisce egregiamente. Egli aveva
 fatto la Statua argentea di San
 Filippo del Subbug di Malta:
 opera di gran merito. Il fon-
 tana lasciò vari sculture nella
 chiesa de' Santi Apostoli. Que-
 dipinse ancor cose belle nella
 Cappella di San Francesco il
 giovine ed eccellente artista
 Domenico Bruschi. Vari suoi
 dipinti ornano questa Cappella.

Nella Chiesa poi v'ha il gran-
dioso monumento di papa Car-
lo Jannelli, Clemente XIV, scolpito
da Canova, nella sua età giova-
nile di anni 25. E' lavoro piu-
di tutti di sua mano. Questo
monumento, se non figura nobi-
to, ne è causa il luogo ove sta,
e la cattiva luce. Più è bello.
La mostra della figura del Pon-
tifice è imperiosa. Due sta-
tue allegoriche stanno a' lati;
molto belle; rappresentano la
temperanza e la clemenza: la
seconda è di una squisita fi-
nessa. I due Clementi, Bissoni:
e Jannelli ebbero per scultore
de' loro monumenti lo stesso
Canova. Si quest'una parli dei
due sia più bello. In quello di

Risornio per' al Vaticano, s' ha
 l'angelo della morte seduto con
 tale abbandono di persona, e
 lavoro, con tale finezza di
 sculpello, che sembra non po-
 ter esservi alcuna altra figura
 che per bellezza e per per-
 fezione di arte lo superi.

Alla chiesa di Santi Apo-
 stoli il principe Cassini donò
 una bellissima Candeliere di
 metallo dorato; ma che vuole
 aver sempre esposti sull'altare
 in una sua Capella, decorata
 di altre due di medesima qua-
 drò (La Madonna) del Cozzetti.
 Padre Bonelli vorrebbe aver i can-
 delieri esposti nelle sole feste.
 Il principe se ne oppone. E
 non avrebbe egli ragione? per.

chi cose belle hanno da stare nascoste, e non esposte di continuo agli occhi de' fedeli?

Il padre Bonelli compieva pla per la sua prediletta chiesa. Sa altri vicari; e ne ha fatto il coraggio di affrontarli. In ben donde, e come cavare i denari. Ma l'abilità di muovere papa, cardinali, e principi a dargli il necessario per fare tutto quello che egli desidera nella sua chiesa.

Egli è infaticabile. E' di continuo circondato da gente, spesso non per ajuto ne' suoi progetti, ma per avere da lui ajuto nei loro bisogni. Ed egli non si confonde, parla bene a tutti, e fa quello che può.

Si va a San Pietro in Montorio.
 Si passa per andirvi. Da ponte Sisto,
 fatto ultimamente ben allargare.
 Sotto il ponte si vau facendo dei
 grandi lavori, of embankment,
 come dicono gli inglesi, cioè per
 costruire dall' una e dall' altra
 parte del fiume un bel molo.
 Si va lavorando a tale effetto
 con molta alacrità.

La Salita a S. Pietro in Mon-
 torio, si è di molto con alberi
 abbellita.

La Chiesa di S. Pietro è molto
 ragguardevole, e per il luogo sacro
 del martirio di S. Pietro, ove è
 posta, e delle opere di arte dalle
 quali è adorna.

Il luogo ove S. Pietro fu cro-
 cifisso è a lato della Chiesa,

in un piúol chiostro; e in un
sottomano vedesi il foro ove fu
la croce inalberata, sulla quale
S. Pietro era stato crocifisso. In
questo luogo poi è innalzato
un bel tempio rotondo, opi-
er di Bramante, molto bella.
La terra che cavasi dal luogo
ove fu innalzata la croce di
S. Pietro, è gialliccia come oro,
e da ciò vuole derivato il
nome di Montorio.

Attorno a questo piúol
chiostro v'ha il gran Conve-
nto de' Minori riformati, che
tengono questa Chiesa. Questo
convento è oggi occupato dal
Governo, e si va ristaurando
per stabilirvi un' Accademia
di Belle Arti. A' padri, che
sono oggi 16, non si è lascia-

to due pinto lo spario, con cume.
 u angustini me, che proprio
 fanno orrore al vedere.

Nella grande Chiesa os.
 servansi molte belle opere di
 arte: varie pitture del Pintu.
 vicelio; una Madonna con
 St' Anna e Bambino, del Pe.
 rugino; una conversione di
 San Paolo del Tassari. In que.
 sta cappella, ove è la conver.
 sione, sono scolpiti in mar.
 mo vari putti, alcuni
 bellissimi e sono dello scol.
 pello di Michelangelo. Vi.
 cino poi alla porta, a destra
 entrando, v'ha il bel dipin.
 to a fresco di Sebastiano del
 Piombo; di cui si ha un buona
 copia a Malta, di dimensioni

più grandi, poste nella sacrestia
di San Giovanni della Salvetta.
Il dipinto di Sebastiano del piovra-
bo in S. Pietro in Montorio è
molto ragguardevole e bello.
Disse che Michelangelo aves-
se ajutato il suo prediletto di-
scipolo Sebastiano a dipingerlo.
Questo dipinto ha un effetto, che
lo fa parer dipinto con colori
di piovra. Per questo forse Se-
bastiano fu detto del piovra.

Sulla piazza eminentemente di-
gnata Chiesa Pio IX aveva desi-
gnato d'innalzare una grande
colonna, in memoria del Cen-
tenario solenne del 1867. La
colonna è fatta; ma sta là,
il Governo non pensa ad in-
nalzarla.

Un buon religioso annesso
alla Chiesa, ci ha dato gentilmen-
to, e con molta cognizione di
cose, notizia di quanto di più
bello vi si trovi da osservare.

Sull'altare maggiore altre
volte stava la famosa trasfi-
gurazione di Raffaele, che oggi
è al Vaticano; in esse fu
data una bella copia del
gran quadro di Guido, che è
al Vaticano, rappresentan-
te il Martirio di S. Pietro.
Imitato del medesimo è
il dipinto che abbiamo nella
Cattedrale di Malta, lateral-
mente, al quadro della con-
versione dell'Apostolo.

Anno pure su di un altare
laterale della Chiesa di San

Pietro in Montorio, un buon
villino, che dice del Bernini,
rappresentante il traspasium
di San Francesco in paradiso.

La Chiesa di S. Pietro in
Montorio ha bisogno di restau-
ro: convenrebbe ben che sia
ben restaurata. Il luogo è
molto sacro, quando su di
esso s'offerì il martirio il prin-
cipe degli apostoli.

In S. Pietro in Montorio,
sospresi quasi tutta Roma,
con in fondo le colline alte
e belle di Frascati.

18 Agosto 1880

In Vaticano siensi un opificio di restauro di arazzi. Altre volte era in San Michele a Ripa: oggi che il governo italiano trovandosi essersi impossessato dell' Ospizio di San Michele, l'opera del restauro degli Arazzi si è trasferita al Vaticano, sotto la condotta del papa. E' a capo di tale opificio il Sig Gentili; il quale non lavora, ma solo dirige il lavoro, che fanno uomini e donne, sotto la di lui direzione. Il Sig Gentili, è figlio di un arazziere che altre volte impiegato era sotto i papi nell' Ospizio di San Michele. Nella fabbrica

di Francia, quali sono quelle
di Goblins a Parigi, e di Beauvais,
non per che si assumano la-
vori di ristaurò, ma solo si
fa ciò al Vaticano. Oltre
i lavori che Roma sommini-
stra, pare che quivi si rice-
vano lavori da esteri paesi,
dalla Germania, e per fino
dalle Americhe. Queste infor-
mazioni mi somministra-
va oggi una giovine romana,
che è una delle principali
operaje, che mettono mano
a tali lavori di ristaurò di
artisti nel Vaticano.

Vanto a trovare il Sig Prof.
Tommaso Bruschi, distinto
pittore di Perugia, nel suo stu-
dio, posto a via di Ripetta
n° 221 e 222. Il Sig Bruschi
era già conosciuto da me per
alcune di lui opere; primo
i due grandiosi dipinti da
lui fatti, e collocati nella Chie-
sa di Sant' Agostino delle Sal-
lette, e poi per i bestii affrescati
dipinti sulle pareti della Cap-
pella di S. Francesco a' Santi
Apostoli in Roma. Il prof.
Bruschi è giovine pieno di
genio, di vivacità, e di vita.
È molto amante dello studio
storico e archeologico, come
cosa colla quale dee uttificar-
si (estri erude) il genere di pit.

tura degli artisti degli scarsi suoi.
Di fatti egli ci pose molto studio
nel dipingere i due quadri sud-
detti di S. Agostino. Dipinse uno
di essi, il Battesimo di Agosti-
no a Ravenna, ove dice egli
che esiste un Battistero antico
del 4.^o secolo. L'altro quadro, la
Disputa, egli dipinse a' Santi
Apostoli. Egli fa studi sereni ed
è molto rigoroso nella parte
archeologica, e buon storico
che cerca di dare a' suoi dipin-
ti. Ci ha mostrato un boz-
zetto pure di un dipinto fatto
pel Battistero del Duomo di
Perugia. In questo dipinto v'ha
molta originalità. Si scosta
egli molto dal modo comune
col quale i secentisti e setteca-

cantisti furono dipinti Cristo
 battuto da Giovanni. Egli
 diede a Giovanni un atteggiamen-
 to secundario, dando al Reden-
 tore una posizione molto pro-
 minente, facendolo elevare
 fuori in alto delle acque, men-
 tre i cieli si aprono, e scen-
 de su di Lui lo Spirito. Gio-
 vanni sta piuttosto in atto
 di ammirazione. Solo pos-
 sibili d'aver egli tratte-
 ggiato un po' rossamente.
 Al volgo, Brunchi dice, il
 concetto un po' nuovo non
 si apprezzava; ma i cano-
 nici di Perugia, ben intelli-
 genti lo preferirono a qua-
 lunque altro: ed il dipinto
 fu eseguito.



Il Prof. Bruschi sta dipingendo un altro quadro per Metro, da essere collocato dal Sig. Vis. Bugija nella cappella del suo nuovo Istituto di Beneficenza in via San Ciriacopoli. Il dipinto è bello. Rappresenta San Vincenzino Ferreri che predica a varie sorta di persone. Il Santo è rappresentato con nob. in grandezza ed impero. Solo qualche neo si può osservare nelle persone che stanno nel basso della tela.

Del Sig. Bruschi conoscevo io pure un bel Trittico, che aveva presentato nella Esposizione, ne artistica di Roma del 1867. Rappresenta principalmente l'Annunciazione. Era un Trit.

tico che fin d'allora mi aveva
molto colpito. Per esso egli aveva
ottenuto il primo premio in
pittura: e ben lo meritava.
Io erami allora inoptiato di
acquistarlo: ma l'aveva allora
presso Mg. o, oggi Card. Pauci.

Io oggi gli devo la Com.
missione di farmi un altro
dipinto, rappresentante a
nutri di persona, Sta Cecilia,
come protettrice dell' arte mu.
sicale, in atteggiamento cioè
di unirsi agli angeli nel
cantare le lodi di Dio. Egli
assunse con piacere l'impe.
gno di prepararmi un boz.
zetto del dipinto, che egli
potria mi avrebbe lavorato.
Vari altri studi e boz.

sette ci mostri il Bruschi;
alcuni particolarmente, in-
giunti nel 1877, per ordine del
Card. Pecci, oggi Papa Leone XIII
e a sue spese, nella Cattedrale
di Perugia, ove prima di essere
Papa, era Vescovo; e riguardan-
ti alcuni fatti della vita e della
gloria di Sant' Onofrio Eremita;
due egli s'altoronde in quattro di-
pinti presenta sempre nudo,
e che forse avrebbe fatto meglio
a presentare di qualche cen-
cio alquanto coperto.

Il prof. Bruschi è uomo
di somma vivacità, e al tem-
po stesso di molta amabilità.
È artista che merita non poco
incoraggiamento.

Tanto alla Calcografia Camerale, che oggi appellasi Regia Calcografia, v'è un gran numero di bellissime Incisioni di valenti artisti. Da un Catalogo, che gratis si dona, si rileva, che i pezzi di nostra valoreli incisioni, sono medicissimi. De qui si possono avere, e speso di farne buona provvisione, buone incisioni di artisti sommi, di Volpato, e per fino di Moucheu.

A Roma pure da molte e molte botteghe di rivenditori, si possono pure ottenere se preziosoli incisioni di antichi e buoni artisti.

Si va al monte Celio, che sta
al di là del foro Romano, e del
Colisseo, e si ascende alla Villa
Maffei, ove è un bel giardino,
posto su di una considerabile
eminenza, da ove si osserva
una grassiosa e verdeggiante
vallata, in contro alla quale
stanno impponenti e grandio-
se rovine, che sono i resti delle
Terme di Caracalla. Da questo
punto vedonsi pure in lontananza
le belle colline di Frascati,
coll'alta cima del Monte Cavo,
ove sta un convento di Passio-
nisti. Nel giardino della Villa
Maffei, stanno sparsi qua e
là molti notevoli avanzi di
templi romani, e molti sta-
tue e bassirilievi antichi.

Vicino alla villa Mattii sta
 la Chiesa di S. Giovanni e Paolo,
 l'esterno della quale è antico,
 ed ove stanno i padri Passioni-
 sti. Nel mezzo della Chiesa è
 un luogo chiuso di cancelli, e
 ove i due gran Santi aveano
 sofferto il martirio. In questa
 Chiesa è stata ultimamente
 costruita una grande e bella
 cappella, tutta marini, e nella
 quale sotto l'altare riposa il
 corpo del Santo fondatore dei
 Passionisti, San Paolo della Cro-
 ce. Questa Cappella è molto
 elegante e ricca: essa è pure
 decorata di vari dipinti di
 pregio, alcuni de' quali sono
 dell'egregio pennello del Cran-
 di.

Entre la villa Mattei, sta
la Chiesa di Sta Maria in Do-
minica, e poi la rimarchio.
L'ultima Chiesa di S. Stefano
rotondo: che è a doppia nave
circolare; la volta sostenuta
da colonne, doppio ordine, che
girano tutt'attorno. Le pa-
reti tutte sono dipinte a fre-
sco del Pomarancio. I dipinti
rappresentano il martirio di
molte Santi. I dipinti sono
molto belli: alcuni in modo
particolare. però tutta la
Chiesa, quanto le pitture do-
mandano un ristagno: la
Chiesa è molto abbandonata.
Essa è oggi titolare del Vescovo
Garcia y Gil di Saragoza in Spa-
gna.

19 Agosto 1880

Al Vaticano si visita il Museo
Egizio: ben provveduto di molte
Mummie; di Statue di marmo gran.
di, di statuette ed altri piccoli
oggetti di bronzo; di vasi e begli
papiri. Tutti questi oggetti sono
molto ben ordinati in stanze
di varia grandezza, simili quasi
in tutto a quelle ove sta il
Museo Etrusco.

Si rivisita il corridore, ove
sono gli Orassi, de' quali già si
è tenuto sopra i monumenti par.
la. Io credeva di trovarvi alcu.
ni orassi restaurati ultima.
mente; ma non li trovai; e
vedo che tali orassi, de' qua.
li si andava in cura, abbian

ad essere in altro luogo; proba-
bilmente nel luogo, ove gli arag.
si stellesi si fare ristaurare. Gli
Arassi del Vaticano sono molto
belli, non solo per la loro tes-
situra, ma più per i bei dis-
egni sui quali sono tessuti. Al-
cuni di tali disegni sono opera
di Raffaele. I soggetti di dipin-
ti sono sacri, tratti dalla Bibbia.

Si visitano le loggie del Vati-
cano. Hanno l'ala propriamente
di Raffaele, perché dipinta da lui.
Alla volta sono le 52 pitture rap-
presentanti la Istoria dell' an-
tico Testamento. Sono molto
belle, e piuttosto ben conserva-
te: però sono molto deperiti
gli arabeschi, ossia ornati che

sono sulle parti sottoposte. Esse
 richiederebbero un ristagno: ma
 chi vorrebbe ristagnare una
 opera del gran Raffaello? For-
 se per tale ragione, esse tut-
 tora rimangono nello stato
 deplorabile in cui sono.

Nelle altre ale di tali log-
 gie sono dipinti, opera di al-
 tre mani. Gli ornati, belli,
 sono del Mantovani: il qua-
 le tuttora lavora nelle log-
 gie inferiori. I quadri alla
 volta sono di altri, credo
 alcuni essere del Loggetti. Ma
 non soffrono il confronto dei
 lavori di Raffaello: poi sono
 notabilmente ancor deperiti,
 sebbene da poco tempo fatti.

Alla fine della tua osservazione
pochi quadri, ma molto belli
e grandissimi.

Bella una Madonna con Bambino
e S. Caterina del Murillo.

Bellissimi alcuni piccoli dipinti
di S. Angelico e di Raffaello.
Superba la Trasfigurazione di
Raffaello, e la sua così detta
Madonna di Foligno.

Imponente la Communion di
S. Gerolamo del Tiziano.

Bello un San Sebastiano con
molti Santi del Tiziano.

Bellissimi due grandi dipinti
del Perugino, di quali uno
Madonna con quattro Santi.

Bella la Coronazione della Vergine
di Giulio Romano.

Molto grandiosa, e ben colorita
la Deposizione del Caravaggio.

Si possono enumerare altri,
grandi e bei quadri, che altre
volte stavano sopra altari,
oggi sostituiti da Mosaii.

Pero quel che v'ha in pittura
di molto rimarchevole nel
Vaticano, sono le Storie dette
di Raffaele.

In esse Raffaele avea spiega-
to una maestria sorprenden-
te, nelle composizioni de' lui
tracciate e colorite sulle pare-
ti, e in molte altre figure
dipinte alle parti inferiori.
Bellissimo l'Incendio di
Borgo, la Disputa sul Sacra-
mento, la Scuola detta di
Atene. Nella Sala Maggiore
si ammirano poi i grandi

dipinti di Giulio Romani: la
Battaglia e la Vittoria di Co-
stantino.

Aggiunta a queste stanze
hanno la Sala della Definisio-
ne dell'Immacolata Concezio-
ne di Maria; nella quale stan-
no vari dipinti, con ritratti al
naturale, lavoro in molte par-
te di Dotesti.

In altre stanze contigue,
oggi stanno pure, da tutti vi-
sibili, i molti quadri dipin-
ti, in occasione delle varie
Santificazioni di Santi e
di Sante fatte al tempo di
Papa Pio IX.

Trinitate le Stause di Raffaele,
 generalmente si passa a visi-
 tare la Sistina, per ammirare
 i dipinti di Michelangelo. Ma
 un grande contrasto fa questa
 cappella co' dipinti che essa con-
 tiene. Tutt'attorno presen-
 ta vari quadri, dipinti da
 illustri pittori, di scuola
 perinata; sono esse parte
 del perugino, e parte di vari
 pittori di epoca non troppo
 più tarda. Ma la volta
 e la facciata presenta le
 opere colossali del Buonar-
 roti. Nella volta egli di-
 pinse a figure gigantesche
 profeti e Sibille; e nella
 facciata egli a tratti ancora
 spettacolosi presentò in un
 modo veramente tragico e

spaventevole il giudizio Uni-
versale. A dir vero il giudizio
di Michelangelo, se svela genio
in quanto alla esecuzione, non
mostra buon concetto in quan-
to alla composizione. Per fino
nell' atteggiamento del Redem-
tore non trovasi punto quella
dignità e quella grandezza che
si conviene al figliuolo di Dio.
Se v'ha da ammirare i bei
gruppi variati delle molte
figure, rappresentate su quella
immensa parete, però in quan-
to alla composizione non tro-
vasi nulla di quel concetto
biblico e cristiano che si de-
sidera. Il B. Angelico da Fiesole
ha dipinto più d'una volta
il giudizio, ma in ben diver-
sa maniera.

In Michelangelo, tutto è grande
 ma robusto e feroce; nulla tro-
 varsi in lui, che sia dolce, ma-
 stoso, e celeste. Tutto in lui è
 umano; nulla s'ha di Divino.
 Il colorito amor si è molto
 annucito; sì che l'opera del
 Buonarroti, in anche per que-
 sto lato, presenta un aspetto
 favorevole.

Per mezzo di una commendatizia
 di Mgr. Stefano Ciccolini, oggi sotto-Cu-
 stode della Biblioteca Vaticana, si
 è potuto visitare tutte le parti
 che la Biblioteca componono.

Questa Biblioteca è ammirabile
 non solo per la grande ricchez-
 za di M.S. che possiede, ma anche
 per la nobile maniera, colla quale
 è decorata.

Si calcola essere di 30.000 il numero de' Volumi MS. che la Biblioteca possiede.

Di questi MS. alcuni dei più belli sono esibiti sotto vetrine, alcuni de' quali miniati con una perfezione straordinaria.

In MS. si osservano autografi del Petrarca, del Boccaccio, del Tasso, e di altri.

I volumi MS. conservansi entro armadi chiusi, e del di fuori elegantemente decorati.

Entro armadi egualmente chiusi e bene decorati sono custoditi i volumi delle edizioni stampate alle primitive epoche della Stampa.

Le parti di tutte le Sale, ove conservansi i MS. e le antiche edizioni di Stampa,

ammissibili a' visitatori della Biblioteca, sono decorate di bellissimi dipinti; hanno alcuni del Mengs; ma i più ragguardevoli sono quelli della grande Sala, e sono dello Tuccari.

In questo Salone, stanno nel mezzo vari grandissimi donativi fatti a' papi da Re ed Imperadori. Tra le altre si rimarcano, una grande vasca di malachite donata dall'Imperadore della Russia, un vase di Sèvres donato di Carlo X, il fonte che aveva servito al Batteesimo del principe figlio di Napoleone III, un vase di Sèvres donato del Marchese di Mac Mahon.

Altra rimarchevole è in altre stanze una vasca

collezione di oggetti medievali,
ed una raccolta di papiri tro-
vati a Favenna.

Una parte della Biblio-
teca, ove non tutti i visitato-
ri hanno accesso, è quella ove
si conservano i libri stampati di
tutte le epoche.

Sono molte stanze, di-
viste in alto, quasi tutte
del soprannome. Si dice
l'appartamento Borzia, per-
chè fu abitato da papa Alex-
sandro VI. Trovò l'albergo,
ove egli aveva il suo letto.

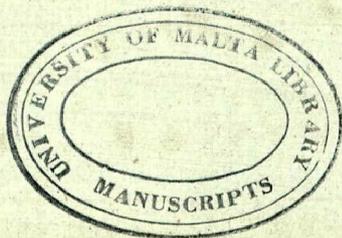
Delle molte stanze, una
è servata per le raccolte di
stampe.

Un'ultima grande Stan-
za, è raccolta la Biblioteca
del celebre Cardinale Aug. Mai.

è molto ricca e preziosa. Dovrebbe contenere nulla meno di 20.000 volumi. Egli aveva la legge a favore dei poveri di Bergamo, sua patria. Il papa Pio IX la comprò per 12.000 scudi romani, e la donò alla Biblioteca Vaticana.

In mezzo a una di queste stanze, hanno un grande e bel modello di Chiesa. È un progetto fatto da un architetto, per innalzare a Roma un gran tempio dedicato alla Immacolata.

Tra' MS. esibiti nelle vetrine, hanno un bel palinsesto di pubblici scoperti dal Card. Mai.



20 Agosto 1880

Visto lo Studio del pittore
Sig. Luigi Fontana, che aveva co-
struito la grande Statua Argen-
tea di S. Filippo d' Agirò, che
si ha a Maler nella Chiesa del
Tebay.

Il Fontana non è solo pittore,
ma scolpisce pure, e fa an-
cor d' architetto.

Egli sta oggi lavorando a
San Lorenzo in Damasco, e
mi ha mostrati due bellissi-
mi bozzetti di due grandi di-
pinti che sta lavorando sulle
panti di quella chiesa.

De' due bozzetti, uno rap-
presenta il Martirio di San
Lorenzo, l'altro l'incontro
di San Lorenzo con Papa Sisto,

che va al Martirio.

I due bozzetti contengono due composizioni molto bene condotti, con molte varietà di gruppi, e di figure benissimo studiate, e magnificamente colorite.

Questi due bozzetti sono così belli e di tanto bell'effetto, che assicurano la ottima riuscita degli affreschi che sta lavorando. Di tutte le parti della Chiesa.

Egli ha un altro bel Bozzetto, più grande ancora degli altri due, da eseguirsi in affresco nella stessa Chiesa. Rappresenta qualche cosa relativa alla vita di papa San Damaso.

Parlando col Fontana della pos-
sibilita di averlo a Malta, per
dipingere le pareti di qualche chie-
sa, della Cattedrale in particolare,
mi disse, che se la pietra man-
tiene bene l'intonaco, e meglio
adoperare il dipingere a fresco;
siccome il dipinto sopra tela
col tempo si oscura; ed il di-
pinto a fresco si può per
fino lavoro. Il Fontana sareb-
be inclinatolo a venire a
Malta, e intraprendere simili
lavori. A me parrebbe piu
piu sicuro, ove e praticabile,
l'adopere dipinti sopra
tela; che se fatti, come vov-
le Gagliardi, con tinte chiare,
non si oscurano di mol-
to.

I due dipinti, che sta il
 Fontana lavorando a San
 Lorenzo in Damaso, saranno
 no a lui retribuiti colla som-
 ma di lire italiane quattro
 mila l'uno, che sarebbe
 £. Sterline 160 per uno. La
 retribuzione è moderata,
 siccome i dipinti sono mol-
 to grandi, lunghi circa cin-
 que metri l'uno, ed il nu-
 mero delle figure e de' grup-
 pi è molto grande. Oggi
 i dipinti a Roma si pa-
 gano meno di quel che si
 pagavano altre volte; for-
 se a ragione delle poche do-
 mande per lavoro, e della
 molta concorrenza degli
 artisti.

I due bassetti del fontana
fatti pe' dipinti che sta lavorando.
Da un suo Lorenzo, mi sono pia-
ciuti tanto, che primo era mi
venuta voglia di acquistarli,
ma pensando meglio sonomi
proposto di domandare ed ave-
re da lui, che aveva costruita
la bella Statua di S. Filippo
del Tabor a Malta, di avere
da un dipinto, che da tempo
pe desiderava, rappresentau-
te il medesimo Santo in
atto di esercitare la stror-
dinaria virtù concessagli
da Dio, di far fuggire gli
Spiriti maligni.

Visitò la Chiesa di San Marco,
 posta dietro al palazzo di Ve-
 nesia. Più che una bella chiesa,
 fatta a guisa di Basilica. Fu
 da poco tempo restaurata. Ha
 belle colonne di marmo. Sotto
 l'altare maggior si trovano
 sepolcri con altri, i Santi
 Mattia, Abdon e Sennen.
 Nella Chiesa, tra cappella e
 Cappella vi sono vari man-
 solii. In alto sono vi delle
 pitture, frammentata da
 alto rilievi sopra marmo
 bianco. La Chiesa ha un atrio
 molto vasto. Davanti l'atrio
 è una piazza oggi adorna di
 alberi e di piante.

L'abbondanza delle acque
che da varie parti, per via di acque.
dotte si confluiscano a Roma, è
grande, straordinaria, non repe-
ribile l'eguale in altre città.
Havvi l'acqua di Trevi, che con-
siderasi molto buona, havvi
l'acqua Maria, e poi l'acqua
Felice, ed anco l'acqua Paola.
Non tutte sono egualmente
buone per bere, ma tutte
utili a qualche uso. Di que-
ste acque molta parte scaturisce
per diverse fontane sul-
le piazze, e molta altra parte
per via di condotti si applica
a tutte quasi le case, facen-
dola talvolta innalzare in
piani delle medesime più
alti.

Verso sera si va a San Lo-
 renso fuori le mura. Si visi-
 ta la bella ed antica Basili-
 ca; ove sono bellissime pittu-
 re del Fraucastini, del Condi,
 e di altri. La struttura di
 questa Basilica è antica,
 molto particolare, con due
 amboni di diversa forma,
 con un presbiterio elevato
 sopra una cripta, ove vi è
 il sacro sepolcro di San Lo-
 renso, luogo molto devoto.
 Attorno v'ha il Cimitero di
 Sta Prisca. Papa Pio IX voleva
 farsi sepolto vicino a questo
 sepolcro di San Lorenzo; v'ha
 il luogo designato a tale ef-
 fetto: Arbitrari se la di lui
 volontà sarà eseguita.

Finino alla Chiesa di San Lo-
renzo v'ha il bel Circolo di
Roma, detto Campo Terano. Vari
monumenti sono eretti in
vari punti, e segnatamente
sotto gli archi del Soppisto che
è attorno alla grande corte.
Qui vi è una Statua eretta in
onore del Cav. Minardi; hav-
vi pure un monumento del
lo Invisore celebre Juvara,
ultimamente morto. Di
Juvara havvi una bella ed
ultima Invisione di una
Madonna con Santi ^{di Napoli} che
trovati oggi per vendita in
Inghilterra. L' Invisione è
così bella, che mostra essere
stato il Juvara un grande
Artista. La Madonna è detta
della Regina di Napoli.

In questo campo si pagava un tributo d'amicizia, con una profumiera in suffragio dell'anima del mio defunto amico D^o Salvatore Touchet, morto nel 1876. Io avea con lui passati molti dì nella mia visita a Roma del 1874: e dopo due anni non avea ad essere più; si che tornando a Roma quest'altra volta, non avea a trovarlo che tra gli estinti, sperando in Dio che gli potesse il riposo eterno. Il Touchet erami stato in tutte le circostanze un ottimo amico; e di molto aiuto nelle mie visite fatte a Roma. Egli era morto Canonico della Chiesa di Sant' Eustachio.

Oggi si ebbe al Vaticano un
consistoro segreto, nel quale
vennero proclamati vari Ve.
scovi, tra gli altri Mons. Capu.
celatro fatto Arcivescovo di Ca.
pua; e del Santo Padre fu
letta una Enciclica sul Ri.
fuso della Nunciatura del
Belgio, cagionata dalla rottu.
ra del Governo Belgi colla Santa
Sede, per non essere riusciti
a mettere risarcimento tra il Sto.
Padre ed i Vescovi del Belgio
sulla legge dell' Inseparamen.
to primario. L' Enciclica è
compilata in termini molto
sentiti e forti: credesi scrit.
ta dallo stesso Sto. Padre.

21 Agosto 1880

Ritorno dal pittore Fontana,
 e non avendo potuto ottenere
 da lui il Bozzetto della Statua
 di San Filippo d'Agirò, che
 più non esiste, gli domando
 un dipinto, che rappresenti
 San Filippo, che libera gli
 ossessi dalla invasione del
 demonio. Se mi facete qual-
 che cosa di simile a ~~lavoro~~ Boz-
 zetti di lavori che sta ese-
 guendo a San Lorenzo in
 Damasco, vorrei da lui una
 bella cosa, che da tempo
 desidero di possedere. Gli
 mi ha da preparare fra pochi
 giorni uno schizzo, per
 vedere se mi piace.

A ragione del calore estivo non riuscì quasi a veder nulla al mattino. A Sant'Agostino sono le gravature, e quindi non si possono visitare, ed osservare i bei dipinti di Cagliari: un più comodo; ma che mi è molto grato di riconsiderare. La Chiesa di Sant'Agostino è abbellita sopra tutto da questi dipinti; massime dei profeti, che il Cagliari ha dipinto, imitando le tracce date da Raffaele nel dipinto, che trovavasi nella stessa Chiesa, rappresentante il Profeta Isaia: opera grande; ma non men grandi i dipinti, ad imitazione di Raffaele, fatti dal Cagliari.

L' Enciclica sul Belgio, letta
 ieri nel Conistoro, dal S. Padre,
 e divulgata oggi per la Stampa,
 non mancherà di produrre gran-
 de impressione in Europa, e
 massime nel Belgio. Il Ministero
 Belgi, liberale, par che abbia trat-
 tato duramente respingendo il
 Nuncio della S. Sede. Il Papa
 fortemente se ne duole. Il Mi-
 nistero par che avesse dal Papa
 preteso un atto che rinnovasse
 la condotta de' Gesuiti. Ma il
 Papa non fa che approvare.
 Lode il Pontefice altrettanto
 la fede e la condotta de' Catto-
 lici del Belgio. È punto confer-
 ma co' detti di Gregorio XVI, e
 colla sua esperienza avuta quan-
 do era Nuncio in quel paese.
 Questa lode del Sommo gerarca

servirà ad animare vie più i
fedeli nel Belgio per indop.
piare i loro sforzi affari di pro.
muovere in quella contrada
gli interessi della causa catto.
lica. Il linguaggio del Pontefice
fu risolutivo, forte, ed in.
cisivo. Mostra che il papa non
ha esitanze, quando trattasi
dell'interesse della fede. Quel
modo conciliativo, che i libera.
li vorrebbero, ch' Ei tenga, non
l'ha ove non si può mante.
nere. Negli affari del Belgio
ha mostrato per qualche tem.
po un po' di longanimità,
ma quando le cose giunsero
là ove non doveano giungere,
Egli ruppe il silenzio, e disse
forte la sua ultima parola.
L'enciclica produrrà, spe.

ciatamente nel Belgio un ef-
fetto salutare; ed il Governo
di quel paese, che oggi vede le cose,
in sentirsi tale urto, ha produm
probabilmente fra non molto,
delle conseguenze.

Si visita la Chiesa di Sta Cecilia,
che è in Trostevere, passata l'Isola,
vicino all' Ospizio di San Michele.

Questa molto divota Chiesa di-
cesi fosse costruita sul luogo me-
desimo ove era la casa di Santa
Cecilia; la quale era una nobile
e grande casa romana. La Chie-
sa fu ripetutamente rifabbrica-
ta e ristaurata.

Annector alla Chiesa è un
Monistero di Monache claustra-
li benedittine.

L'altare maggiore colla tri.

buoni e molto ricco di marmi,
sotto di esso è una bellissima
Statua di Marmo, rappresentan-
te Sta Cecilia, messa nella posi-
tura giacente, come fu trovato
il di lei corpo da papa Pasquale I.
Quattro altre corrispondenti alla
grande sepoltura che è in una
grandiosa cripta due sta di sotto,
ed ove riposa il corpo della
Santa colle reliquie di altri
90 martiri. Attorno a questa
sepoltura gira un bel corridore,
ornato di marmi, ed ove sono
piccoli altari. Molte lampade
di si ~~tra~~ lungo un mese, su-
perisamente in chiesa, attor-
no l'altare maggiore, in onore
del corpo della Santa.

Un vecchio e togluano sa-
cristano, dopo di averci fatto

girare pel corridore attorno la
 sepoltura della Santa Martire,
 ci ha condotto, a una Cappel-
 la, che sta vicino alla porta
 Maggiore, e che è costruita sul
 luogo del bagno, e della Stufa:
 ove la Santa ebbe il Martirio.

Vi si vedono ancora i
 tubi de' condotti di acqua cal-
 da; il luogo ed i ferramen-
 ti della fornace, che riscal-
 dava l'acqua, il piano della
 Stufa più basso di quello
 che oggi ha la Cappella; e
 di cui il pavimento è oggi
 coperto di lastre di marmo
 portate dal Cimitero di San
 Callisto.

La grande lastra di marmo
 bianco, che cuopre l'altare
 di questa Cappella, ricesi ed-

sua quella stessa, su cui il cor-
po della Sta, tratto dal bagno
ove crasi martirizzata ^{fu} ^{stata} ^{collocata}, ^{aveva}
ricevuto il colpo di scure al
collo, che aveva fatta morire.
Questa cappella è di bella costru-
zione, ed è decorata di belle
pitture.

Attorno a lato di questa Chiesa hav-
vi un alto e bel Campoviale; e
alla Chiesa si entra per via di
un grande e spazioso Abrigo.

Questa Chiesa è uno dei
luoghi sacri più cari di Roma;
siccome ricorda le vicende di
un'epoca e di gente santa, che
fu di grande decoro e gloria alla
Chiesa di Dio.

Visito Mgr. Giulio Lenti, Vice-
 gerente del Card. Saverio di Roma.
 È la persona carissima e di mol-
 ta amabilità. Non è né vecchio
 né troppo giovane. Mi parla
 alquanto delle cose; ed io gli
 fo cenno del cambiamento
 delle Istituzioni di educazione
 in Malta; che prima per
 anni 30, essendo sotto le mie
 mani, erano sotto la direzione
 di un ecclesiastico, oggi (come
 volcano da gran tempo i libe-
 rali) sono cadute sotto le ma-
 ni de' laici. La facoltà teolo-
 gica, che il Vescovo di Malta
 aveva avuto ultimamente
 una bella opportunità per
 averla sotto le proprie mani,
 è pure sotto le mani di un
 laico; il quale di più ne con-

ferisce i gradi; cosa del tutto
contraria alle disposizioni dei
Santi canoni.

Mgr. Senti ammette che
il popolo romano, continuò
nella generalità ad essere tut-
tora molto attaccato alla
Chiesa ed alla Sua Sede. Ei
dice, che il popolo oggi versa
to da molte contribuzioni,
si ricrede delle fatte illusio-
ni, e sente di nuovo il bi-
sogno di essere deferente a
un governo più mite, in quan-
to a riscossione d'imposte.
Loda il Municipio per essersi
vigorosamente opposto alla
imposizione di maggiori tasse.

22 Agosto 1880

La Chiesa di San Silvestro in capite, ove conservasi il Capo di San Giovanni Battista, è picciola ma molto bella e ben decorata. Il gran soffitto è tutto coperto di un grande e bel dipinto, rappresentante l'Assunzione della Vergine Maria con molti Santi ed Angeli.

A questa era attaccato altre volte un gran convento di Monache; oggi ridotto a ufficio di posta di lettere, ristaurato, e rimodernato. esso si compone di una vasta corte, con bel loggiato attorno; e sopra il loggiato due piani di stanze, che girano tutto attorno.

A Sant' Ignazio gran festa di
San Livacchino, fatta a spese del
Pontefice Leone XIII, che chiamava
si Livacchino Pesci. Grande bell' ap-
paratura: molte lingue uscite, di-
sposte con bell' ordine attorno
l'altare maggiore, e attorno ad
una Immagine del Santo, posta
in mezzo ed in alto.

Grande musica del Maestro
Battaglia, della Cappella di Sta Maria
Maggiore. Musica a sole voci con
solo uno strumento di organo.
Tre le voci principali Contral-
to, Tenore e Basso, molte voci
secondarie, anche di ragazzi, che
fanno le parti di coro. L'effet-
to è bello, e molto convenien-
te alle sacre cerimonie. Il
Kyrie ed il Gloria molto pro-
prio parte musica di Chiesa.

Al dopo messo di verso sera
 alla stessa Chiesa di Sant' Ignazio,
 gran Vesperi a Musica, come al
 Mattino. La Musica del Vesperi
 pareva ancor più solenne: segna-
 lamente il *Trait* era molto gran-
 dioso: lo stile della musica sa-
 peva molto del gusto fiorito
 della musica moderna: segna-
 lamente il *De terrate col Ho-
 ra*, cantato dal Contralto,
 con Cori, era di molto effetto.
 Qualcuno de' Salmi poi, il
Beatus Vir, cantato con ac-
 cordi semplici, quasi fossero
 corali.

Poi al Laudale si ritornò
 a musica di grande effetto, con
 Cori, e Soli di Contralto e di
 Tenore. La voce del Contralto
 produce un gradevole effetto

in una gran Musica a Sole voci.
La quale è molto alla Chiesa con-
veniente; Simo me risponde me-
glio allo Spirito del sacro rito.

Tanto la Musica della Messa
che de' Vespri era un po' languet-
ta; e questo difetto forse sarebbe
da correggerci nella musica che
accompagna il sacro cerimo-
nia.

Verso Sera, quando faceva sì
oscuro, l'effetto de' molti lumi
accesi, e gradatamente disposti
attorno tutta la facciata dello
altare maggiore, era proprio così
grandioso, da produrre una ma-
gica impressione sull'animo
de'li abitanti.

23 Agosto 1880

Si fa festa di San Filippo Be-
nissi a San Marcellus al Corso,
chiesa de' Serviti. A Roma pro-
prio si fa quasi tutti i di fe-
sta in qualche chiesa. Tutta
Roma può considerarsi come una
grande chiesa; nella quale ogni
di si fa qualche spicciola festività
con memoria di qualche gran ser-
vo di Dio. La gente di Roma perciò
è attaccata talmente alle cose di
chiesa, che difficilmente ne po-
trà alienarsi. Essa trova di con-
tinuo nelle persone di chiesa
aiuto, soccorso, e conforto: e
sente che allontanandosi,
non se potrà trovar meglio,
ma all'opposto se ne troverà
be malissimo

Bello è il modo, col quale a Roma
s' insegna lo studio del Catechi-
smo di Religione. Ogni anno ha-
vi un concorso. Mandansi due da
ogni parrocchia, e due giovani mi-
gliori. In una Chiesa tutti, alla
presenza del Card. Vicario, si fanno
semprevolmente domande e ri-
sposte. Quei che rispondono male
sostengono del concorso. I riman-
enti che si sostengono, ridot-
to dopo un pezzo l'ora d'espri-
mento, a pochi, si assegna un
altro di ad altro esame fatto
da sacerdoti, i migliori cinque
saranno scelti come Imperatori
due assistenti, e due confalonieri.
e portati nella carrozza stessa
del Cardinali, avranno rin-
freschi e premi.

Ritorno a visitare lo Stu-
 dio del Prof. Castaldi. Il qua-
 dro dell' Adolorati, di cui altro
 simile deve venire a Malta,
 per la Chiesa del Stanzoni, è
 ammirato; ed è estremamente
 bello. La Vergine è di una espres-
 sione di pietà singolarissima:
 l'abbandono del corpo morto
 del Redentore è al sommo de-
 licato e naturale: la Madre
 Anna prostrata in ginocchio
 è piena di compassione e di
 amore per Cristo morto: ed
 il San Giovanni in piedi
 esprime a un tempo pene-
 sa e dolore. Il quadro che sarà
 del Castaldi dipinto per Mal-
 ta non avrà quelle due ul-
 time figure.

Il Cav. Zappalà ha un nipote
che dipinge convenientemente
ancor bene. Più lo studio del prof.
è tutto a lui proprio; ed in esso
egli solo mette mano alle opere
che a lui si commettono. Tutte
le volte che sono andato a tro-
vare, sempre lui solo io ho
trovato, occupato a lavorare
i dipinti che aveva sotto le ma-
ni. Non si dubita, che egli
faccia lavorare per messo di
altri le opere, che come sue sov-
tono del di lui studio. Altri
forse fungono allievi che li
ajutano ne' loro lavori. Ma
a me non riuscì mai di co-
gliere il Zappalà ajutato da
allievi, ovvero dal nipote in
quello che fa.

In Roma sono oggi vari pit-
tori viventi, che tuttora lavoro-
no. Il Gagliardi tiene un lao-
go molto eminentemente nell' arte
che professa. Haovi pure pittori
in Roma molto ragguardevoli,
voti, Mariani, che aveva dipinto
agli Orfanelli, Mantovani che
aveva dipinto nelle Logge del
Vaticano, Cozzetti che aveva
dipinto a San Paolo fuori le Mu-
ra, Consoni, che aveva pur di-
pinto nelle Logge del Vaticano.
Distinguesi pure Bonvicini
che aveva dipinto a S. Lorenzo
in Lucina, Bruschi, che
ha dipinto al Duomo di Pe-
rugia, e Fontana che ha
dipinto la volta de' Ss. Apo-
stoli a Roma.

Visto un' altra volta Mg^r
Maechi, per congedarmi da lui,
prima di lasciar Roma. Gli mo-
strai desiderio, che io veda Mg^r Lau-
scuti, che è pure segretario della
Comunità ne per prendere info-
rmazioni circa la creazione dei
Vescovi. Il Sr Padre ne aveva mo-
strato tale desiderio. Mg^r Lau-
scuti non è però a Roma, mi
scrivon di averlo a ritornarvi pre-
sto. Mg^r Maechi mi consiglia
di vedere Mg^r Cretini, che fa
provvisoriamente le veci di
Mg^r Samusi. Egli trovai alla
Sant'era di S. Pietro, che è al
Vaticano, negli appartamenti
superiori.

24 Aprile 1880

A' Ss. Apostoli, il nostro otti-
mo padre Mons. Bonelli mi fa ve-
dere in due bei reliquiari, di mi-
tello dorato, fatti su' disegni
di Bruschi, due insigni reli-
quie, il piede destro di San Fi-
lippo Apostolo, ed il femore
di San Giacomo il Minore.
Poscia in una cappellotta vi-
cina alla Santissima, ove si se-
polta il gran Duca di Toscana
Leopoldo II. mi fa pure vede-
re con veramente prodigio-
sa, il sangue di San Giacomo
il Maggiore, chiuso in una
Ampolla, rossastro, glutinoso.
Lo, e mantenuto sempre
liquido, proprio liquido, come
cosa viscosa. E' prodigio! Il

Padre Secchi S. J. di felice memoria,
che ben s'intendeva in fenomeni
naturali, al vederlo arca det.
to che per vie naturali quel san.
gue non poteva in alcun modo
rimanere così lungo tempo in
quello stato liquido. T'ha in ciò
evidentemente un prodigio.

Vado al Vaticano, per consi.
glio di Mg^r Maucii, a vedere nella
Secretaria di Stato, in luogo di Mg^r
Laurensi, Mg^r Cretoni: che trovo
molto occupato in congressi, diplo.
matici; per cui vedo in sua vece
un giovine Minutante, che fa da
Sott. Secretario a Mg^r Laurensi:
e il quale m'invita a dire quel
che credo con tutta franchezza
della Diocesi di Malta. Circa la
quale, io dico, non intendeva

di fare lagnanze, siccome non ce
 avea personalmente motivo: ma
 che nell'interesse generale non
 poteva, che per via di miglior
 seminario conveniva alla Dio.
 essi elevare le condizioni del
 clero, che la Chiesa di Malta esse.
 do ancora in possesso de' suoi
 beni, poteva avere tale semi.
 nario meglio instruito, che
 l'istruzione religiosa del popolo.
 lo era necessario che sia meglio
 diretta, che la amministrata.
 sioni ecclesiastica come in
 un senso meglio risguardata.
 Le Cattedre di corso delle Scuole
 per l'addeco da me diretta;
 e della buona opportunità
 perduta dal Governo di avere
 sotto le proprie mani la pa.
 colta teologica della Università.

Il Minutante, giovine molto
colto mi disse, che di coadjutoria
de' Duci al Vescovo di Malta non
si pensa, che riforme nelle Dio-
cesi non possono imporsi da Ro-
ma, ma che le persone sul luogo
ne devono pensare (e perché non
si danno tali persone abili a ciò?)
e che le mie osservazioni, fatte
d' altronde con molta moderazione
e prudenza sarebbero a
M^{re} Laurensi comunicate.
Non spero che M^{re} Laurensi prima
d' un' altra settimana ritor-
nerà a Roma.

Sembra che lo stato della
Diocesi di Malta ben si conosca
a Roma. Ma che intanto non
si pensi di fare alcun passo per
appena rimedio.

La Segreteria di Stato, posta al
 Vaticano, occupa molta parte del
 piano superiore, che i attorno la
 corte di San Damaso. Nelle
 sale, ed in alcune sale si vedono
 molti bei dipinti, che sono
 d'ordinario non guardati che
 dalle persone che hanno accesso
 alla Segreteria di Stato. Questi
 dipinti sono di ottimo stile,
 e rappresentando per la più
 parte fatti scritturali. Essi
 sono dipinti di molta buona
 scuola; si direbbero di scuola
 fiorentina. Sono alcuni di
 essi un po' negletti; ed avreb-
 bero bisogno di ristaurare. Il
 Vaticano è per intero decorato
 di tante belle cose, da potersi
 considerare tutto quanto, quale
 gran monumento di arte.

Ho fatto acquisto di altre belle
incisioni, offertemi da un im-
pigato della Calogرافia, che pos-
siede ancora presso di se un de-
posito di bei tratti. Si ebbe la
Madonna del Tasso, incisione
del Morgagni, la Maddalena del
Cuscinò, incisione del Loughe,
la Maddalena del Battini
incisione di Schultze, il San
Giovanni del Domenichino
incisione del Muller, ed una
Madonna del Dolce, inciso-
ne del Martini, avanti let-
tera. A Roma se ne può
fare acquisto di molti bei
oggetti di arte; purchè se ne
trovi buon modo di farne
ricerca, presso persone on-
ste e ragionevoli.

Ottima persona è il mio agente a Roma Com. Salvatore Angelini, uomo agguato, attento, molto cortese, e più che mai pio, e al tempo stesso devotissimo della Vergine Santa. Egli era uno dei promotori a Roma della Divisione di S. S. del Sacro Cuore; oggi affidato a' Missionari del nuovo Santuario stabilito a piazza Navona, nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. Il Com. Angelini godeva di molta influenza nella Corte Romana a' tempi di papa Pio IX. Oggi però le cose sono tutte cambiate. Il papa Leone XIII s'è fatto attorniare di gente nuova portata da Perugia ove era vescovo; e non

si tiene in molta relazione
colla gente di Roma: ed gli
anno poco conosce, sino che
a' tempi di Pio IX era rimasto
sempre fuori di Roma. Di tale
cambiamento i Romani avessino
sotto Pio IX non se ne sentono
molto contenti. Ma questo co-
si sempre avviene. Ogni cam-
biamento di cose porta sem-
pre un po' di dispetto e al-
quanto di malumore. D'al-
tronde si fanno arca de' con-
fronti tra il carattere espau-
sivo, dolce, ed amabile di
Pio IX, ed il carattere pint-
to riserato, alquanto
aspro, e ^{un po' fiero} ~~duro~~ di Leone XIII.
Il quale però non può dirsi che
non abbia ancor un tratto inco-
rregole ed obbligante.

25 April 1880

Questo è l'ultimo di chi ci
mi proponeva di stare a Roma;
essendo ora mai tempo di fare
ritorno a Malta.

Mi separai dall'ottimo pa-
dre Bonelli, nella camera del
quale incontrai il giovine prin-
cipe Caspiotis, che fu qual-
che tempo a visitare Malta.
Egli è un signore di molta corte-
sia e di singolare pietà.

La Chiesa di San Lorenzo
in Damasco, unita al gran pa-
lazzo della Cancelleria aposto-
lica, ove nel 1848 fu annas-
sato il ministro di Papa
Pio IX il conte Pellegrino Rossi,
sta in riparazione. Insin

da parecchi anni si va in tan-
to. I Canonici hanno cede-
to per parecchi anni le loro
prebende per fare questo ristau-
ro. Il fontana sta ornando
di begli a freschi questo bel tem-
pio, secondo i Bossetti già da
me veduti nel suo studio. I
due dipinti laterali sono
quasi terminati: un terzo
de' uccine sulla porta non è
ancor principiato. Vari al-
tri bei dipinti più in alto
sono già ultimati. L'abside
dovrà essere di molto bell' effet-
to. La Chiesa è di molto spe-
ciale costruzione. In essa so-
no vari monumenti: fra
gli altri quello di Pellegrino
Rossi.

Alla Chiesa della Scala, al
 di là di Ponte Sisto, la celebre
 farmacia de' ff. Tursicini an.
 con succide. Era stata usav.
 parte del governo; del quale
 poi fu rissuperata da per.
 sone, che agiva a nome dei
 religiosi stessi, che l'avevano
 prima. Era quindi è di
 nuovo sotto le mani dei Te.
 usicini. I quali però veduti
 di da suoi laici, comperisco.
 no come tali nella farma.
 cia, giunsero poi in
 chiesa si fan vedere da re.
 ligiosa. Questa farmacia
 è rinomata per alcune ac.
 que aromatiche molto co.
 nosciute come salutari.

Grandi sono i lavori, che
si stanno facendo al fiume verso
ponte Sisto. Si sta per allargare
considerabilmente il letto del
fiume; il quale verso quelle
parti è stretto; e par che fosse
cazione per la sua strettezza
di inondazioni. Il ponte
Sisto è già allargato. Vicini
che i lavori, che si stanno fa-
cendo per l'allargamento
del fiume abbiano cagionato
qualche guasto nella facci-
na; che sta vicino, e che
possiede molti bei dipinti.
Un numero di persone stanno
lavorando in quest'opera, si
può dire, molto considerevole;
la quale probabilmente rende-
rà necessari ulteriori lavori
nel Tevere.

Mgr. Giulio Senti, Viceprete
 di Roma, è personaggio di mol-
 ta bontà e gentilezza. È per-
 sone che non si tiene molto
 alla grande; ma i di manie-
 re molto semplici e mode-
 ste, e al tempo stesso som-
 mamente cortesi. Egli è
 signorile che a' doveri della
 sua carica unisce modi di
 estrema urbanità. Roma
 nell'arcivescovo Viceprete ha
 un ufficiale del Vicario
 di Roma di rare doti
 adorno accoppiando agli
 obblighi che impone la sua
 carica, tutti quei modi che
 l'abbiamo a vedere ancor
 la sua posizione a tutti
 gradevole.

Molte è la gente di ogni
classe, che ha a Roma mostra
sempre amor grande pietà, e
amor della chiesa: le quali
di continuo sono frequen-
te, non da persone soltanto
di età, ma anche da giovani,
i quali vi si comportano
con molto bel portamento.
Quasi i effetti di molte cau-
se, ma io crederei essere
ammor per molta parte ef-
fetto del ben ordinato in-
segnamento del Catechismo
di Religione, che si dà con
molto impegno, e con mol-
ti incoraggiamenti ai
giovani nella loro primie-
ra età.

È molto nota a Roma la
 piovola Chiesa della Madonna
 della Pietà, che è a piazza
 Colonna. Qui vi avviene di se-
 ra molta gente a recitare il
 Santo Rosario ed a ricevere
 la Benedizione del Santo Sa-
 cramento. È unospicioso
 contrasto la gente che fa
 in questa Chiesa le sue di-
 vossioni e il buon numero
 di persone che di sera sta
 sulla piazza a ricercare ed
 a sentire la banda musi-
 cale.

Mi separo a Trinità
 de' Monti dalla mia nipote
 Giacchetta: che lascia contin-
 tu sotto la direzione delle
 buone suore che la stanno

edumando; ed ove va facendo con-
siderabile progresso. Il collegio
è molto distinto sì per la qua-
lità delle suore che lo governa-
no, che per la distinzione del-
le materie che vi si educano.
La quasi tutti tutte sono di
nobili famiglie. L'educazio-
ne pertanto che vi si riceve,
è molto buona, massima-
mente a ragione del contatto con
persone di tale e tanta di-
stinzione.

Una città monumenta-
le e così bella come Roma,
si lascia con rinculimen-
to. A Roma v'ha molto da
osservare, e da godere. Le
antichità romane offrono

un vastissimo campo di
 studi. Sous poi le antichità
 primitive cristiane
 che offrono altro campo di
 studi vastissimo ed inter-
 ressantissimo. Gli edifici
 di poi medievali sono in-
 cima importanti. Le opere
 inoltre moderne sono per
 qualche cosa di grande. Le
 Belle Arti sopra offrono un
 passato delizioso ed
 inestimabile all'osserva-
 tore. La Scienza niente
 meno offre a tutti di il-
 occuparsi. In somma Roma
 è città ove lo studioso tro-
 verebbe di che ben impiegare
 il suo tempo, più vol-
 untieri e con frutto non
 indifferente.

La gente di Roma è inoltre
di ben gradvole compagnia.
La lingua che parlano con mol-
to dolcezza rende la loro con-
versazione dilettevole. Le loro
maniere, se pur un po' fiere,
però sono belle e gradvoli.
A Roma per godere delle belle
società che vi si rinvengono,
bisognerebbe esserci non in
estate, siccome la stagione
de' calori fa molti allonta-
nare da Roma. Oggi poi più
che mai; siccome la celebra-
zione delle grandi feste religio-
se, che altre volte facevansi
dal Pontefice, fa che molti
non abbiano più ragione di
fermarsi in estate a Roma.

Con tutto questo Roma però
 è sempre papale. E Roma tut-
 ti guardano al Vaticano ed
 al Pontefice. Alcuni degli ita-
 liani ne vollero fare la loro
 capitale: ma Roma non
 apparisce mai capitale di
 un Regno; Roma è sempre
 la capitale dell'Orbe cattoli-
 co. La capitale di un Regno
 guadagnerebbe molto, ove
 non soffriva il confronto
 vicino di un'altra autori-
 tà che gli occhi di tutti
 a se assorbe. E Roma è
 grande, perché è capitale
 della Chiesa, ove risiede della
 Chiesa il Supremo gerarca.

Io lascio Roma colla spe-
ranza di ritornarvi fra non
molto, per via ammirarvi le
sue bellezze e godermene di
così Santa città.

